

## Rassegna del 14/03/2014

### SANITA' REGIONALE

20/03/14	Corriere della Calabria	34	Prevenzione addio	R.D.S.	1
20/03/14	Corriere della Calabria	13	Fantasmì a Cinque Stelle	Polichieni Paolo	4
20/03/14	Corriere della Calabria	20	Gli incroci familiari	Petrasso Pablo	7
20/03/14	Corriere della Calabria	55	Lo strano caso del calabrese guarito dal tumore	...	10
20/03/14	Corriere della Calabria	23	Scontro di poteri e di dossier	P.P.P.	11
14/03/14	Gazzetta del Sud	23	Sanità, i fendenti di Scopelliti	Colacino Danilo	15
14/03/14	Gazzetta del Sud	25	Stroncato da un infarto ma non è colpa medica	G.p	17
14/03/14	L'Ora della Calabria	12	«Nella Sanità disparità nei servizi tra i territori»	...	18
14/03/14	L'Ora della Calabria	13	Sì della commissione all'istituzione del registro tumori	ric.trip.	19
14/03/14	L'Ora della Calabria	7	L'energia dell'Asp e le parentele con Gentile	Paletta Saverio	20
14/03/14	L'Ora della Calabria	1	Chi fermerà Gentile il Re Sole dell'Asp? Il governatore no! - Chi fermerà Gentile "Re Sole" dell'Asp? Scopelliti no di certo...	Regolo Luciano	22
14/03/14	L'Ora della Calabria Cosenza e provincia	14	Quando la burocrazia è un calvario	Cangemi Francesco	23
14/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	«La cura della persona è prioritaria»	s.m.g.	24
14/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	«Vaccinazioni, perchè in quella sede?»	s.m.g.	25
14/03/14	Quotidiano della Calabria	2	Decreto contro il caso Roche	...	26
14/03/14	Quotidiano della Calabria	18	A lezione di diagnostica vascolare	...	27
14/03/14	Quotidiano della Calabria	19	Sanità, Guccione scrive ai ministri	...	28
14/03/14	Quotidiano della Calabria	21	Verso istituzione registro dei tumori	...	29
14/03/14	Quotidiano della Calabria	22	Nuovo filone di Paola Atti acquisiti ad Amantea - Acquisiti gli atti ad Amantea	Orofino Paolo	30
14/03/14	Quotidiano della Calabria	22	«Di Bella non è mafioso»	...	31
14/03/14	Quotidiano della Calabria	22	«Solidarietà per Vanzillotta Maiorano e De Seta»	Cilento Aurora	32

### SANITA' LOCALE

14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	L'Asp del capoluogo è stata penalizzata nei riparti economici	...	33
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Nuovo ospedale Il Consiglio intervenga per scongiurare che non venga costruito	...	34
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	«Vogliamo conoscere i dettagli del protocollo d'intesa Regione-Università Azienda unica, i sindacati chiedono lumi	...	36
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Assolti otto medici L'Asp pretendeva un risarcimento di 300 mila euro	V.I	37
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Nuove assunzioni e bilancio	...	38
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Il centro vaccinazioni deve essere ospitato di nuovo in ospedale	...	39
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Medici, gente comune infermieri e volontari uniti dall'abnegazione e dalla solidarietà	...	40
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Processo sull'amianto: nominati tre periti	l.abh	42
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	L'Avis: in ospedale sia possibile donare il cordone ombelicale	Smurra Giacinta	44
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Asp, arriva il manager Antoniozzi	Fresca Lino	45
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Centri dialisi montani dislocati in locali sprovvisti di confort	l.f	46
14/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Brucellosi, allevamento risanato	f.o	47
14/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	34	Cancelli chiusi, l'ambulanza resta ferma	f.m.a	48
14/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	35	La Tac "scippata", monta la polemica	T.r	49
14/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	35	La speranza viene dal Messico	Tr	50
14/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	36	Niente radiografie macchinari guasti	R.g	51

14/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 L'Asp eterna "Cenerentola"	R.c.	52
14/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Mater Domini, Giordano: perchè Antoniozzi va via?	r.c.	53
14/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Nuovo ospedale, Idv: "Se ne parli in Consiglio"	...	54
14/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 «La città è schiacciata da Reggio e da Cosenza»	...	55
14/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 «Memorabile gara di solidarietà»	...	56
14/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33 Super perizia sulla fabbrica killer	Anastasi Antonio	57
14/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36 Scuola chiusa per ratti al via la disinfestazione	De Fine Giuseppe	58
14/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 «I reni, le sentinelle dell'organismo»	...	59
14/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	33 «Quelle strutture sono carenti»	Scarmozzino Nando	60

PRIMO PIANO

SALUTE NEGATA

# Prevenzione addio

*I tagli alla sanità  
hanno cancellato  
i rimborsi dei vaccini  
contro le allergie  
Un problema che  
in Calabria interessa  
400mila persone*

foto Thinkstockphotos (2)

**C'** è un'intera popolazione che ogni anno deve fare i conti con le allergie. E con l'approssimarsi della stagione primaverile – in cui si registra il picco maggiore di casi – questo problema si tramuta in un vero e proprio allarme sociale. Soprattutto per i numeri delle persone

Tenuto conto della genesi di tali forme morbose, oltre alla prevenzione ambientale che è la misura più efficace per contrastare tali allergeni, il trattamento causale che tende a ridurre progressivamente l'ipersensibilità dell'individuo verso l'aller-

esposte a queste patologie. Secondo le stime degli specialisti, e tenendo conto della media dei residenti, si calcola che i soggetti allergici in Calabria superino i 400mila. Un problema che potrebbe essere affrontato in modo più incisivo con una cura diretta: l'immunoterapia specifica (più comunemente nota come vaccino anti-allergico). Una terapia che limiterebbe – secondo attenti studi scientifici – l'insorgere di patologie anche invalidanti. Ma che con i tagli imposti ai costi della sanità calabrese e l'alto prezzo della cura – circa 1.800 euro per un trattamento completo della durata minima di tre anni – diviene di fatto proibitiva. Per comprendere le dimensioni del problema e le possibili soluzioni ci siamo rivolti a Ernesto Serpe, pneumologo dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza.

**Quali sono gli effetti dei tagli alla sanità in materia di prevenzione delle allergie?**

«Le allergopatie sono malattie croniche determinate dall'azione di allergeni, ossia sostanze quali pollini, polvere, peli e forfore di animali che interagiscono con il sistema immunologico dell'individuo scatenando reazioni allergiche gravi talvolta mortali.



Sopra, Ernesto Serpe, pneumologo dell'Azienda provinciale sanitaria di Cosenza, in prima linea nella lotta per prevenire le malattie allergiche, patologie che interessano una buona fetta di calabresi

gene è rappresentato dall'immunoterapia specifica che, attraverso la somministrazione di piccoli dosi di estratto allergenico, induce la tolleranza nell'organismo e di conseguenza la scomparsa dei sintomi. L'immunoterapia rappresenta dunque l'unico trattamento eziologico – che mira alla causa – e biologico capace di prevenire le allergie. Purtroppo in Calabria, in ragione delle attuali politiche sanitarie, tale trattamento terapeutico è a totale carico del cittadino allergico che non sempre è in grado di sostenere tale spesa per cui non riesce a curarsi con quella che i numerosi studi scientifici validano come unico trattamento curativo e preventivo per inter-...



**I TAGLI IMPOSTI AI COSTI DELLA SANITÀ CALABRESE E L'ALTO PREZZO DELLA CURA, CIRCA 1.800 EURO PER UN TRATTAMENTO COMPLETO: LA TERAPIA DIVIENE PROIBITIVA**

**PRIMO PIANO**

...rompere la cosiddetta "marcia allergica", ossia l'evoluzione progressiva negli anni della sintomatologia».

**Quali sono le conseguenze della mancanza di terapie specifiche?**

«I cittadini che non possono beneficiare dell'opportunità terapeutica dell'immunoterapia, trattano le allergopatie con farmaci cosiddetti sintomatici, cioè senza effetti preventivi di medio e lungo termine. Non curano in questo modo la causa della malattia, ossia l'agente eziologico rappresentato dall'allergene, per cui ogni anno i pazienti, in particolare durante la stagione pollinica in cui vi è un innalzamento atmosferico dei pollini, sono messi di fronte agli stessi problemi. Inoltre, non arrestando la "marcia allergica" c'è il rischio di evoluzione verso le forme allergiche più gravi ed invalidanti, dai costi sociali elevati e non solo economici, che interferiscono negativamente sulla qualità della vita di questi soggetti».

**Mediamente quanto è diminuita la prevenzione dopo i tagli?**

«È evidente che la scelta imposta dei tagli alla Sanità in ambito allergologico ha decisamente determinato un sensibile calo dei trattamenti immunoterapici in ragione di più del 50% negli ultimi 4-5 anni, a cui corrisponde un'altrettanta mancata prevenzione e cura. Ciò risulta allarmante perché significa che più del 50% degli allergici calabresi è esposto a possibile evoluzione dell'allergopatia verso patologie più gravi e invalidanti quale, ad esempio, l'asma bronchiale».

**La Calabria è l'unica regione dove le cure non sono rimborsate?**

«No, non è l'unica che ha tagliato totalmente sul rimborso dell'immunoterapia. Tuttavia in alcune regioni all'interno dei Piani regionali sono state redatte delle linee di politica sanitaria in tema di rimborso con strumenti diversificati da regione a regione e che vanno dal cosiddetto rimborso condizionato al *co-payment* ossia la compartecipazione alla spesa da parte del cittadino in relazione alla fascia di reddito. In altre re-



foto Thinkstockphotos (2)

gioni l'immunoterapia è a totale carico del sistema sanitario. Infine, in altre regioni il cittadino può acquistare l'immunoterapia a basso costo direttamente presso le farmacie delle Aziende sanitarie grazie ad accordi diretti con le industrie farmaceutiche e che hanno come obiettivo il contenimento della spesa sanitaria».

**In quale fase della vita ci sono migliori risposte alla cura?**



«L'immunoterapia può essere effettuata a qualsiasi età, a partire dai 5 anni, e il beneficio nel medio termine di 2-3 anni (tale è la durata minima del trattamento) è rappresentato dalla riduzione dei sintomi, dalla riduzione dell'assunzione di farmaci sintomatici e dalla riduzione della comparsa di successive sensibilizzazioni allergiche. I dati italiani suggeriscono che oggi il 20% dei bambini in età scolare soffre di allergie, per cui l'intervento precoce in età pediatrica permette di prevenire l'evoluzione immunologica e clinica, evitando a questi bambini lunghi periodi di assenza dalle attività didattiche, frequenti ricorsi a terapie mediche d'emergenza, l'interazione negativa con l'apprendimento sco-

lastico e le attività ludico-sportive».

**Questo consentirebbe risparmi per il servizio sanitario regionale?**

«Secondo recenti e autorevoli studi, il trattamento immunoterapico delle allergopatie è accompagnato da una significativa riduzione dei costi sanitari: ciò farebbe della prevenzione anche un modello valido, inteso a modificare in senso positivo gli scenari economici e sanitari».

**Cosa potrebbe fare la politica?**

«Considerati i bisogni emergenti degli allergici in Calabria e i possibili sviluppi futuri della domanda di salute, è quanto mai necessario operare delle scelte e individuare dei percorsi sanitari che mirino al potenziamento dei servizi territoriali di Allergologia e Pneumologia. Questo anche ai fini di controllo epidemiologico, all'istituzione di linee guida regionali circa i percorsi diagnostico-terapeutici, al coinvolgimento di più figure specialistiche interdisciplinari, tendenti a integrare la complessa gestione del paziente allergopatico, al maggior coinvolgimento della medicina di base ai fini della

creazione di percorsi di comunicazione preventiva, all'integrazione con altri organi istituzionali mediante l'attuazione di protocolli d'intesa che abbiano come obiettivo l'indottrinamento e l'educazione alla prevenzione allergologica a vari livelli, infine, all'istituzione di un tavolo tecnico permanente a livello regionale, costituito da tecnici specialisti del territorio che possano portare alla luce le problematiche di una patologia complessa e in continua evoluzione, in cui l'ambiente di vita e di lavoro rivestono sicuramente un ruolo importante».

**R. D. S.**

© riproduzione vietata

**SERPE: «PIÙ DEL 50% DEGLI ALLERGICI CALABRESI È ESPOSTO A POSSIBILE EVOLUZIONE VERSO MALATTIE PIÙ GRAVI E INVALIDANTI QUALI L'ASMA BRONCHIALE»**

## L'INTERVISTA

# Fantasma a Cinque Stelle

*Il sindaco del capoluogo Sergio Abramo avverte: «Basta liti altrimenti favoriamo il M5S Scopelliti? Non ha remato contro Catanzaro»*

Paolo Pollichieni

**S**e qualcuno avesse mai dubitato della duttilità politica di Sergio Abramo, leggendo l'intervista che riportiamo di seguito dovrà definitivamente ricredersi. Vecchia scuola, Abramo sta al gioco delle alleanze e anche a quello della lotta tra alleati ma senza mai "esternalizzare" nulla. Le

scelte non le annuncia ma le realizza. E poi perché mai proprio ora – che per la componente catanzarese del centrodestra, vecchio e nuovo, si aprono autostrade – lo scaltro sindaco di Catanzaro dovrebbe scivolare proprio sul dibattito interno? I fatti ci dicono che a Catanzaro si contano le maggiori e le più consistenti defezioni dalla linea politica

di Scopelliti, ma le parole di Abramo sono piene di comprensione e di condivisioni. Le parole, appunto.

Così evita di dirsi deluso dalla pratica applicazione su scala regionale del "modello Reggio" ma ammette che quel modello preferisce la rissa ed evita il confronto. Re-spinge l'accusa di un governatore troppo

sbilanciato nelle sue scelte verso Reggio, ma impatta in un elenco di finanziamenti che se da una parte regala qualche intervento al capoluogo, mortifica il resto del territorio. Un solo incidente, quando parla della "Fondazione Campanella". Qui è costretto a riconoscere a Scopelliti quel che anche noi non contestiamo, l'aver assunto «un impegno non formale». Il problema però è che non lo ha mantenuto. E tuttavia dalle parole di Abramo emerge più di un dettaglio che merita una lettura attenta.

Sindaco, la sua proverbiale pacatezza sembra destinata a fare da controaltare al polso tarantolato della politica calabrese che sembra risparmiare solo Catanzaro. Centrodestra e centrosinistra sono dilaniati da lotte interne di violenza inaudita, a Catanzaro invece si resta nei canoni, anzi si ha quasi l'impressione che i big politici catanzaresi guardino queste lotte con evidente distacco...

«Catanzaro ha una lunga tradizione moderata e la sua classe dirigente è poco incline...



Sergio Abramo nel giorno del suo ritorno da sindaco di Catanzaro. A pagina 14, l'ospedale Pugliese; nella pagina successiva, un rendering del progetto per il nuovo stadio Ceravolo

LA COPERTINA



*Il modello Reggio? Mi spiace deluderla, ma nessuno di noi si è innamorato di modelli geografici o politici. Nel 2010, con una Regione in gravissima difficoltà per gli errori del centrosinistra, abbiamo visto nell'attuale governatore una novità che poteva smuovere le acque stagnanti. I dati del Sole 24 Ore parlano chiaro: il sistema sanitario di Catanzaro è il primo in Calabria*



...alle barricate. Personalmente, ho sempre avuto una visione unitaria dei problemi. Anche quando difendo la mia città, lo faccio sempre tenendo presenti le esigenze degli altri territori. La verità è che la classe dirigente calabrese ha difficoltà a trovare cose che uniscono e preferisce buttarla in rissa, anche per mascherare le sue insufficienze. È vero: a Catanzaro c'è un clima civile di confronto tra le varie anime del centrodestra. Non mi immischio nelle faccende altrui, ma mi pare che questo non succeda nello schieramento opposto, nel Partito democratico, dove si è celebrato un congresso dilaniante, addirittura con l'elezione di due segretari provinciali».

**Il centralismo geografico di Catanzaro è sempre coinciso anche con un centralismo, mi passi il termine, politico. Questo ha premiato Catanzaro come città e come comunità, visto che ben tre degli ultimi quattro presidenti della Regione Calabria**

**erano di Catanzaro. Eppure improvvisamente vi siete innamorati del "modello Reggio", non ritiene sia stato un errore?**

«Mi dispiace deluderla, ma nessuno di noi si è innamorato di modelli geografici o politici. Nel 2010, con una Regione in gravissima difficoltà per gli errori del centrosinistra, abbiamo visto in Scopelliti una novità che poteva smuovere le acque stagnanti. Che poi sia riuscito o meno a realizzare il cambiamento è un altro conto. Sicuramente si è trovato ad agire in un contesto non facile. Non credo che essere reggino sia un marchio di infamia. Un politico va giudicato per quello che riesce a fare e non per la sua carta d'identità».

**I fatti sono ostinati per un amministratore attento e i fatti ci dicono oggi che molte scelte programmatiche ed economiche vanno incontro alle esigenze di Cosenza e di Reggio Calabria mortificando quelle di Catanzaro. Non voglio certo dire che va ri-**

**preso il campanilismo ma non teme che i suoi concittadini possano chiederle conto di questa situazione?**

«Io difendo con i denti gli interessi legittimi della mia città, senza fare sconti a nessuno. L'ho dimostrato sulla questione dei rifiuti, denunciando l'egoismo di alcuni territori che pretendono di scaricare la spazzatura nei nostri impianti, rifiutandosi di costruirla nelle loro province. Sulle grandi questioni che riguardano Catanzaro, nonostante molti pensino il contrario, devo dire di avere trovata molta disponibilità nel presidente Scopelliti. In questo sono stato aiutato dall'assessore Tallini che ha sempre molto a cuore le sorti della città. Il completamento della cittadella regionale, il finanziamento di 20 milioni di euro per il porto, l'appalto della metropolitana, i soldi per lo stadio "Ceravolo", il finanziamento delle scuole di specializzazione dell'Università, non mi pare siano cose da sottovalutare. E



*La mia adesione a Forza Italia è stata convinta e naturale. Ho un buon rapporto con il presidente Berlusconi e non dimentico che è stato lui a volermi candidato alla presidenza della Regione nel 2005. A Scopelliti mi sento di muovere un solo appunto: avrebbe dovuto concentrarsi maggiormente sugli aspetti amministrativi, senza farsi distrarre dalle dinamiche politiche e partitiche*

anche sulla Fondazione Campanella, che era destinata alla chiusura totale, ho registrato un impegno non formale. Quanto alla sanità, parlano i dati del Sole 24 Ore: il sistema sanitario di Catanzaro è il primo in Calabria. L'accusa a Scopelliti di avere remato contro Catanzaro non regge. Si trovino altri argomenti per parlarne male».

**Lei non ha avuto esitazioni nell'aderire a Forza Italia, lo ha fatto anche la presidente della Provincia, Wanda Ferro, da quel momento i cordoni regionali della spesa si sono ancor più stretti nei confronti delle realtà catanzaresi. È una coincidenza o una ritorsione?**

«La mia adesione a Forza Italia è stata convinta e naturale. Ho un buon rapporto con il presidente Berlusconi e non dimentico che è stato lui a volermi candidato alla presidenza della Regione nel 2005. La scissione di Alfano è stata dolorosa. Non nego che questa fase ha comportato qualche incomprensione, ma ho ribadito più volte allo stesso Scopelliti che la mia scelta non è diretta contro nessuno e che comunque io penso soprattutto a fare il sindaco di tutti. Al Comune amministro tranquillamente con gli amici del Nuovo centrodestra, guidati dal senatore Aiello e dal consigliere regionale Parente, in un clima di collaborazione feconda. Non ho registrato finora atteggiamenti di ritorsione che mi farebbero anche cambiare parere sulle persone. È del tutto evidente che se dovessero verificarsi situazioni del genere ci troveremmo di fronte a comportamenti meschini che non avrei esitazione a contrastare. Nessuno tocchi i finanziamenti che legittimamente spettano alla città di Catanzaro».

**In molti ritengono che l'aggravamento delle condizioni generali della Calabria (record della disoccupazione, massimo impoverimento, alta mortalità delle aziende, rischio default per quasi tutti gli enti territoriali) richiedono uno sforzo di coesione che superi le frammentazioni politiche ma con Scopelliti, Gentile e compagni sono gli estremismi a farla da padrone. Lei individua una strada alternativa e figure alternative capaci di chiamare a raccolta energie ed intelligenze capaci di realizzare una svolta vera e profonda nella gestione della**

#### Regione Calabria?

«La situazione della Calabria è molto grave e si inserisce in un contesto nazionale altrettanto drammatico. Non mi piace personalizzare le analisi. Dire che la crisi calabrese è colpa di Scopelliti e Gentile, così come ieri di Loiero o Chiaravalloti, mi sembra superficiale. Al governatore mi sento di muovere un solo appunto: avrebbe dovuto concentrarsi maggiormente sugli aspetti amministrativi e di governo, senza farsi distrarre dalle dinamiche politiche e partitiche regionali e nazionali. In questo senso, il suo doppio ruolo di presidente della Regione e di coordinatore del Pdl non ha aiutato. Ho difficoltà al momento ad individuare chi possa costruire strade e progetti alternativi. Se il centrodestra piange, devo dire che il centrosinistra calabrese ad alto tasso di rissosità non ride. Da sindaco del capoluogo posso solo augurarmi che i due schieramenti arrivino all'appuntamento elettorale con le carte in regola. Altrimenti, se si lascia solo spazio alla protesta e alla rivendicazione, non escludo nemmeno una clamorosa ipotesi: un boom elettorale del Movimento 5 Stelle con la sorpresa di un "Pizzarotti" calabrese».

**Non le chiedo un nome, ma mi dia un pro-**

**filo umano e politico per il candidato ideale al fine di riaccendere la speranza...**

«Concordo con lei sulla necessità di riaccendere la speranza nella nostra regione. Continuo ancora a credere nella possibilità di rilancio di una terra dalle straordinarie potenzialità, che ha pochi abitanti e che quindi potrebbe distribuire a tutti ricchezza e occupazione. Ma c'è bisogno della svolta. Io non posso prevedere se Scopelliti intenda o sia nelle condizioni politiche di riproporsi. Sarebbe comunque legittimo per un presidente uscente sottoporsi al giudizio degli elettori. Vorrei sottrarmi, se mi permette, al gioco del campanilismo. Non dico che mi dispiacerebbe un presidente di Catanzaro, ma non credo sia questo il nocciolo della questione. L'importante è che a vincere non sia il vento della protesta. La Calabria ha bisogno di essere governata. Le sfide più impegnative saranno quelle del sistema dei rifiuti, della depurazione, del ciclo dell'acqua, del sistema sanitario. Dovremo gestire al meglio la programmazione europea 2014-2020, una delle ultime occasioni per rilanciare lo sviluppo. Insomma, ci sarà molto da fare».

[direttore@corrierecal.it](mailto:direttore@corrierecal.it)

© riproduzione vietata



PRIMO PIANO

IL CASO ASP

# Gli incroci familiari

*La Procura di Cosenza ha chiesto approfondimenti sull'affitto di un immobile di proprietà di uno stretto congiunto dell'ex direttore generale Scarpelli*

Pablo Petrasso | COSENZA

**È** il sostituto procuratore Domenico Assumma a chiedere un approfondimento sulle questioni edilizie che riguardano l'Asp di Cosenza. Il pm chiede di «rilevare le modalità di contrattazione e di aggiudicazione da parte dell'Asp dell'immobile concesso in locazione a tale ente dalla società



Bp Costruzioni». Si tratta di un'operazione come tante. L'Azienda cercava nuovi locali per l'ex Poliambulatorio di via Milelli, ai piedi del centro storico: quelli vecchi erano stati visitati dai carabinieri dei Nas. E la relazione che ne era venuta fuori era devastante. La faccenda risale alla fine del 2009. Nel giro di qualche mese – all'epoca il direttore generale è ancora Franco Petramala –, l'Asp decide di spostare la struttura in via Popilia e formalizza il nuovo contratto con una scrittura privata, spiegando di aver ricevuto soltanto due proposte commerciali: dopo averle analizzate, ha scelto la Bp Costruzioni.

Gli uomini della guardia di finanza analizzano il contratto in ogni aspetto. E segnalano al pm che «i fatti appaiono meritevoli di essere rappresentati alla competente magistratura contabile per le valutazioni del caso».

Anche la Commissione d'accesso ha segnalato alcune irregolarità rispetto a questa procedura. I funzionari del ministero dell'Interno scrivono che «risulta una locazione annua di 151.200 euro non supportata da alcun contratto integrativo». L'affitto è aumentato di più di 25mila euro negli ultimi anni di gestione dell'Asp e la terna commissariale non sa spiegarsi perché. E dice pure che «al prezzo offerto non vi è congruità da parte dell'Ufficio tecnico del territorio» e che «i pagamenti del canone per gli anni 2010, 2011 e 2012 sono stati effettuati senza la verifica del Documento unico di regolarità contributiva», un

passaggio obbligato per le amministrazioni pubbliche.

Ciò che rende questi passaggi ancora più peculiari è che contribuiscono ad allargare gli aspetti «familiarità» legati agli affari nella sanità cosentina. Nei faldoni del caso Asp, infatti, i militari della guardia di finanza inseriscono una serie di visure camerali che allargano gli orizzonti della Bp Costruzioni, spingendoli fino alla famiglia Scarpelli. Proprio quella del direttore generale dell'Asp, l'ente che avrebbe – secondo quanto scrive la Commissione d'accesso – aumentato il costo dell'affitto senza «alcun contratto integrativo».

La società ha due proprietari: uno è Enzo Bilotti, il defunto magnate che ha donato alla città di Cosenza il Museo all'aperto, l'altro è Giovanni Pianini, un ingegnere che – scopriranno i finanzieri – ha molti interessi nell'edilizia bruzia ed è uno stretto congiunto di Gianfranco Scarpelli, il manager interdetto dall'Asp per l'affaire delle consulenze d'oro. Gli investigatori vanno un po' più a fondo sulle attività professionali dell'ingegnere. E scoprono che è stato

il liquidatore della Scarpelli&C. Srl e ha cariche in tre società: la Filpia, la Arteg e la Via Rivocati, tutte con sede in via Montegrappa, a pochi metri da un'altra attività di famiglia, uno dei più rinomati market della città dei Bruzi.

È proprio l'ultima ditta, la Via Rivocati, che ci conduce in un altro affare molto controverso e ricchissimo. Si tratta del bando per l'edilizia sociale, una procedura a molti zeri avviata dalla giunta Loiero e azzerata dalla Regione targata Scopelliti. Con il nuovo corso, il vecchio bando è stato cancellato e sostituito da uno nuovo, sotto la supervisione dell'assessorato ai Lavori pubblici, guidato da Pino Gentile. Tra i vincitori della graduatoria definitiva c'è proprio la Via Rivocati.

La visura camerale depositata agli atti del procedimento aperto a Cosenza svela intrecci legittimi ma tutti riconducibili a una specifica area politica. Pianini è l'amministratore unico della società. E ha sostituito, in questo ruolo, Gianfranco Scarpelli, uomo di strettissima osservanza gentiliana, come in Calabria tutti sapevano

**ANCHE LA COMMISSIONE D'ACCESSO SEGNALE ANOMALIE SUL CONTRATTO. E UNA SOCIETÀ DELLO STESSO AMMINISTRATORE, UN TEMPO GUIDATA DAL MANAGER DELLA SANITÀ, HA VINTO IL BANDO PER L'EDILIZIA SOCIALE RISCritto DALL'ASSESSORATO DIRETTO DA PINO GENTILE**



**PRIMO PIANO**

La Procura di Cosenza ha chiesto approfondimenti su alcuni contratti d'affitto siglati dall'Asp (in basso, a destra). Sotto, a sinistra, uno dei tanti avvertimenti del Collegio sindacale sull'utilizzo di legali esterni. A pagina 22, il Poliambulatorio dell'Azienda sanitaria


anche prima delle telefonate che hanno documentato la vicinanza tra i fratelli Tonino e Pino e il medico-dg, pronto ad accettare i consigli dei due politici che hanno sponsorizzato la nomina. Sanità e politica, dunque, hanno legami che trascinano nell'edilizia. Sullo sfondo, resta l'Azienda-partito, l'Asp di Cosenza. Nella quale nulla si muove a meno che non vogliano le alte sfere del Pdl calabrese.

Il racconto, in questo caso, è affidato a un alto dirigente dell'ente. Giuliana Bernaudo conosce bene le dinamiche che sovrintendono ai rapporti nei corridoi di via Alimena. E non ha problemi a raccontare agli...

8 10 12 Verba n° (35)

ESAME DELIBERAZIONI SOTTOPOSTE A CONTROLLO			
Numero:	1855	Data:	21/06/2012 Presenza Rilievo: SI
Oggetto:	Impugnazione lodo arbitrale del 10/02/2012 tra il B.I. srl e ASP - nomina difensore		
Categoria:	Personale		
Tipologia:	Ingiustificato affidamento di incarichi a professionisti esterni		
Osservazioni:	Si ribadisce quanto più volte osservato in materia di conferimento di incarichi a legali esterni, ovvero: necessità di indire avviso pubblico, necessità di motivare l'affidamento esterno alla luce del carico di lavoro che grava sui legali interni, necessità di partuire preventivamente il compenso, necessità di allegare alla delibera la convenzione stipulata con il professionista.		
Numero:	1843	Data:	21/06/2012 Presenza Rilievo: SI
Oggetto:	Prise atto trasformazione incarico dott. Z.F. da tempo determinato a tempo indeterminato		
Categoria:	Personale		
Tipologia:	Carenze ed irregolarità riscontrate nell'adozione dell'atto		
Osservazioni:	La delibera non appare conforme alle prescrizioni, in materia di contenimento della spesa, dettate dal piano di rientro regionale.		
Numero:	1780	Data:	13/06/2012 Presenza Rilievo: In attesa di chiarimenti
Oggetto:	Incarico professionale per l'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché del relativo codice etico		
Categoria:	Personale		
Tipologia:	Ingiustificato affidamento di incarichi a professionisti esterni		
Osservazioni:	Si chiedono chiarimenti sulle modalità di individuazione del consulente e sulla effettiva necessità di ricorrere ad affidamento esterno attesa la presenza, nell'ambito dell'organico, di legali.		
Numero:	2276	Data:	24/07/2012 Presenza Rilievo: SI
Oggetto:	Liquidazione competenze legali in favore dell'avv. A.C. per la predisposizione del modello di organizzazione, gestione e controllo e del relativo codice etico ai sensi del D.Lgs. 231/2001		
Categoria:	Questioni contrattuali		
Tipologia:	Mancato rispetto di disposizioni di contenimento della spesa pubblica		
Osservazioni:	L'art. 5 del D.L. 28/03/1997, n. 79 fa divieto di concedere, in qualsiasi forma, anticipazioni del prezzo in		

Verbale del collegio sindacale Pagina 2

  
**Guardia di Finanza**  
**NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA COSENZA**  
Viale Sergio Costma n. 1/3 - 87100 Cosenza - tel. 0984482314 - fax 0984482503  
Sezione Tutela Finanza Pubblica

Ufficio di Finanza  
NUCLEO POL. TRIB. COSENZA  
Prot. 021430/13 del: 17/07/2013

**OGGETTO:** Procedimento Penale nr. 7019/2012 Mod. 21 instaurato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza. Annotazione di P.G. ex art. 357 C.P.P..

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO IL TRIBUNALE DI** **COSENZA**  
- alla c. a. del Sost. Proc. Dott. Domenico Assumma -

- Riferimento provvedimento ex art. 370 e 256 C.P.P. del 04.06.2013 -

- Con il provvedimento indicato in epigrafe, la S.V. ha disposto - per quanto di specifico interesse - di "rilevare (acquisendo ogni utile riscontro documentale) le modalità di contrattazione e di aggiudicazione da parte dell'A.S.P. di Cosenza dell'immobile concesso in locazione a tale Ente dalla società B.P. COSTRUZIONI S.r.l." (C.F.: 02780160780) - Fonte: banca dati dell'Anagrafe Tributaria segnatamente all'individuazione del numero di Codice Fiscale -.
- In relazione a quanto sopra, questo Reparto ha chiesto<sup>1</sup> al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza di fornire copia della documentazione indicata nel precedente paragrafo 1..
- La predetta richiesta trovava riscontro da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza con la nota nr. 134400 di Prot. del 20.06.2013 (cfr. l'allegato nr. 01). La disamina di tale corrispondenza ha posto in evidenza che:
  - l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza ha formalizzato il rapporto di locazione per i locali siti in Cosenza alla Via Popilia e da adibire a poliambulatorio con la Delibera nr. 571 del 28.01.2010;

<sup>1</sup> Cfr. la nota nr. 169979/13 di Prot. del 08.06.2013 diretta per conoscenza alla S.V..



...inquirenti che le consulenze «vengono assegnate esclusivamente sulla base del rapporto di fiducia esistente tra colui che affida l'incarico e chi lo riceve». Una fiducia non proprio basata su affinità elettive: «Il criterio prevalente è quello politico, nel senso che viene scelto come affidatario dell'incarico esterno quello appartenente alla stessa linea politica che ha nominato il direttore generale».

Si parla del ruolo di Nicola Gaetano, che, secondo la burocrate, «è diventato il consulente legale di fiducia del direttore generale attuale in quanto appartenente alla stessa corrente politica o, meglio, partito politico del medesimo direttore generale». Scarpelli e Gaetano sedevano entrambi nella direzione regionale del Pdl: «La corrente politica cui mi sto riferendo è quella legata al senatore Antonio Gentile». La Bernaudo chiarisce che «l'Asp sta ottenendo nei contenziosi patrocinati dall'avvocato Gaetano ottimi risultati in termini economici», anche se lei lo ritiene «un avvocato di normale spessore». Poi commenta una novità nel metodo seguito per assegnare gli incarichi: «Di recente, poco prima di Pasqua, l'Asp di Cosenza ha pubblicato sul proprio sito internet una manifestazione di interesse per l'affidamento di incarichi legali esterni. L'input di tale decisione - a mio avviso - è da ricercare anche nel fatto

**LA RADIOGRAFIA DI UNA DIRIGENTE: «INCARICHI A NICOLA GAETANO ASSEGNATI SULLA BASE DELL'APPARTENENZA POLITICA. MA SI FA COSÌ DA SEMPRE»**

che il modo di conferire incarichi legali esterni è stato oggetto di rilievo anche da parte della Commissione prefettizia di accesso, segnatamente ai criteri da utilizzare per la scelta dell'affidamento dell'incarico esterno».

Ed estende la pratica che lega le consulenze alla politica a tutte le altre gestioni: «È il sistema che ha funzionato e continua a funzionare così. D'altra parte, anche con la gestione Petramala, venivano conferiti gli incarichi ai professionisti esterni legati alla corrente politica del Petramala, che è quella a cui appartiene l'ex governatore Agazio Loiero». Sono i magistrati cosentini a segnalare qualche differenza nell'approccio nella richiesta di interdizione di Scarpelli: nell'era Petramala i compensi riservati ai professionisti erano molto più bassi rispetto alle cifre destinate a Nicola Gaetano negli ultimi anni (oltre 900mila euro).

Non è che non se ne fosse accorto nessuno. Basta ripercorrere i verbali del collegio sindacale contenuti negli atti dell'inchiesta. L'organo di controllo non ha lesinato avvertimenti, negli ultimi anni. L'allarme è stato lanciato a ripetizione e non mancano gli esempi: «Come già più volte osservato dal collegio, in via generale, si segnala la necessità, prima di rivolgersi a professionisti esterni, di verificare la possibilità di ricorrere a risorse interne (l'eventuale impossibilità, opportunamente motivata, deve essere evidenziata nelle premesse del provvedimento) e, ove ciò non fosse possibile, di predisporre avviso pubblico per l'individuazione del professionista cui affidare l'incarico». O, ancora: «Si ribadisce quanto più volte osservato in materia di conferimento di incarichi a legali esterni, ovvero: necessità di indire avviso pubblico, necessità di motivare l'affidamento esterno alla luce del carico di lavoro che grava sui legali interni, necessità di pattuire preventivamente il compenso, necessità di allegare alla delibera la convenzione stipulata con il professionista». Di avvisi pubblici, però, prima che arrivasse la Commissione d'accesso, non ce n'era neanche l'ombra. Mentre gli incarichi ad personam si moltiplicavano.

[p.petrosso@corrierecal.it](mailto:p.petrosso@corrierecal.it)

© riproduzione vietata

## Lo strano caso del calabrese guarito dal tumore

La storia del tumore guarito di Antonio, è il titolo di un servizio de *Le Iene Show* su alimentazione e malattie andato in onda mercoledì 5 marzo. Racconta la storia di un uomo calabrese che, dopo aver subito due operazioni ai polmoni per asportare un cancro ed essersi sottoposto alla chemioterapia, si è ritrovato con una diagnosi di metastasi al cervello. Effettuata la radioterapia, all'istituto San Raffaele di Milano, che gli ha rimpicciolito la massa tumorale, ha rifiutato un altro ciclo di chemio optando, su suggerimento del figlio, per una dieta a base di frutta, verdura e acqua alcalina. Dopo alcuni mesi di dieta vegana, il tumore di Antonio è scomparso. Nonostante i chiarimenti dell'oncologa che aveva in cura il calabrese e che ha attribuito la guarigione del paziente agli effetti della radioterapia, il caso ha suscitato tanto scalpore da costringere i vertici del San Raffaele di Milano a intervenire direttamente con un comunicato diffuso attraverso le agenzie di stampa. Infatti, dopo la storia del calabrese Antonio, fanno sapere dall'istituto, «moltissimi pazienti hanno chiamato in ospedale sperando di essere curati con un regime alimentare simile. Tanto che oggi i centralini sono stati letteralmente presi d'assalto». Per il centro oncologico milanese «a oggi non esiste alcuna dimostrazione del valore della dieta come terapia oncologica, e nessuno studio in tal senso è in corso presso l'Irccs ospedale San Raffaele di Milano».

PRIMO PIANO

LO SCENARIO

# Scontro di poteri e di dossier

*Il futuro della Camera  
di Commercio. La guida  
dell'Asp. La guerra  
in Comune. A Cosenza  
la pax politica  
è saltata. Famiglie,  
partiti e lobby  
scendono  
in campo*

foto Thinkstockphotos

**PRIMO PIANO**

**O**ra che il tappo è saltato, a Cosenza la parola più temuta – e allo stesso tempo pronunciata – è “dossier”. Se ne parla, quasi sottovoce, nei palazzi del potere cittadino. Chi, invece, non fa mistero di averne uno piuttosto scottante è Nicola Gaetano. L'avvocato paolano è finito nel mirino della

Procura da più di un anno. Le sue conversazioni riempiono parte dei faldoni dell'inchiesta sul caso Asp: sono pagine che manifestano tutto il disagio del legale. Non ci sta proprio ad apparire come l'uomo nero della sanità cosentina, quello che lucrava centinaia di migliaia di euro solo grazie ai rapporti privilegiati con il management dell'Asp.

Al telefono, Gaetano si sfoga con Vito Caldiero, presidente dell'Ordine degli avvocati di Paola. Il suo obiettivo è Oreste Morcavallo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Cosenza. Nelle informative allegate agli atti dell'inchiesta, i finanziari riportano i discorsi del legale, che definisce il collega «ingordo, viste le sue esemplari parcelle percepite per le consulenze prestate». E poi dice ad alta voce ciò che molti, oggi, sussurrano: «Io ho un dossier di parcelle sue per quattro milioni e mezzo di euro, da quando lavorava all'Asp».

È il 13 settembre 2013, l'inchiesta sui suoi incarichi procede spedita: l'avvocato è fuori dai gangheri e si lascia andare. Farebbe parte del dossier anche «quella famosa (consulenza, si suppone, ndr) che si è preso quattrocentomila euro per un'udienza sola... al Tar... nel 2004». Si sbilancia, spiegando al collega che Morcavallo «vuole fare le transazioni, hai capito? Perché lui guadagna con le transazioni, con gli accenti e con gli imbrogli, non me ne frega niente che sono al telefono». Ma, soprattutto, secondo lui, il presidente dell'Ordine cosentino «dice cose false, dice che io ho una consulenza e non ho nessuna consulenza legale come dice lui». Perché Gaetano ce l'abbia così tanto con Morcavallo è presto detto: bisogna tornare indietro al 14 dicembre 2012, il giorno in cui Oreste Morcavallo scrive al procuratore della Repubblica di Cosenza, Dario Granieri. L'oggetto della lettera – scritta su carta intestata dell'Ordine e protocollata il 17 dicembre –

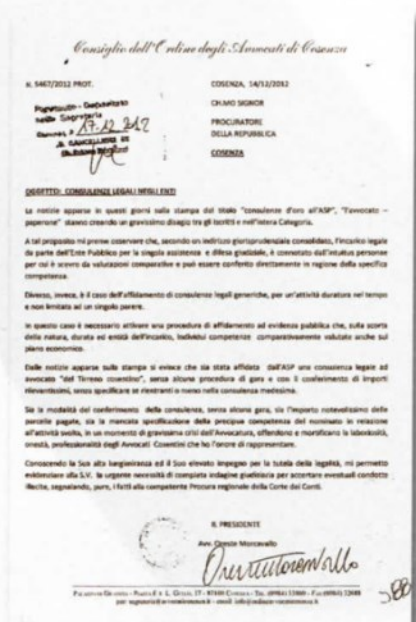
è «consulenze legali negli enti». Morcavallo chiede l'attenzione degli uffici giudiziari sull'«affidamento di consulenze legali generiche, per un'attività duratura nel tempo e non limitata a un singolo parere». Il suo riferimento è a «notizie apparse sulla stampa» dalle quali risulterebbe «che sia stata affidata dall'Asp una consulenza legale ad avvocato “del Tirreno cosentino”, senza alcuna procedura di gara e con il conferimento di importi rilevanti, senza specificare se rientranti o meno nella consulenza medesima». Per il presidente «sia la modalità del conferimento della consulenza, senza alcuna gara, sia l'importo notevolissimo delle parcelle pagate, sia la mancata specificazione della precisa competenza del nominato in relazione all'attività svolta, in un momento di gravissima crisi dell'Avvocatura, offendono e mortificano la laboriosità, onestà, professionalità degli avvocati cosentini che ho l'onore di rappresentare».

Sono parole pesantissime, che emergeranno a inchiesta in corso, attirando le ire di Gaetano. Così come emergeranno, nei faldoni della stessa inchiesta, anche le parcelle a molti zeri che Morcavallo ha ottenuto negli anni passati sempre dall'Asp di Cosenza.



**L'IMBARAZZO DI SCOPELLITI SULL'ASP. FORZA ITALIA CHIEDE SPAZIO, MA IL GOVERNATORE POTREBBE SCONTENTARE TUTTI E NOMINARE IL FIDATO GANGEMI**

**LE PAROLE PESANTISSIME DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI E IL COLPO DI CODA DELLA BORGHESIA COSENTINA CONTRO IL POTERE DEI GENTILE**





PRIMO PIANO

i ricorsi delle associazioni prima del ritorno al voto che designerà i nuovi organi). I blocchi che si contrappongono sono diversi, ma hanno un elemento in comune: i Gentile. Nell'ente che associa le imprese cosentine, il senatore Tonino e l'assessore regionale Pino hanno ottimi addentellati e pure qualche parente: un fratello e due nipoti. Ma ciò che più conta è che vorrebbero riprendersi il vertice della Camera, dopo il mandato affidato a Giuseppe Gaglioti, che nell'orbita gentiliana non c'è mai stato. Più vicino al centrosinistra, Gaglioti. Che insieme con Mario Oliverio ha pensato l'esperimento, poi fallito, della Banca di garanzia.

È anche per questo che lo scontro elettorale che si profila tra le associazioni alla fine del commissariamento deciso dalla giunta regionale ha un retroterra molto politico. Chi controlla l'ente camerale controlla una quota del finanziamento alle piccole e medie imprese. Soldi e potere (e politica), specie in questi tempi di crisi, marciano di pari passo. Come sanità e politica (e consenso). Per incontrarle conviene spostarsi, appunto, cento metri più in là, nell'Azienda sanitaria provinciale più grande della Calabria. Dove i Gentile avevano scelto il manager Gianfranco Scarpelli, interdetto per due mesi dal Tribunale di Cosenza. Scarpelli aspetta la pronuncia del TdI sul suo ricorso e spera di rimanere al timone nonostante le difficoltà sul bilancio (40 milioni di euro di disavanzo per il 2013, anche se aveva annunciato un bilancio in pareggio) e le pesanti accuse della Procura di Cosenza.

Da parte sua, il presidente Scopelliti non ha pensato alla rimozione dell'ex direttore generale. Resta pure lui alla finestra, perché l'Asp di Cosenza è uno dei suoi più grossi problemi. Forza Italia, a secco di incarichi di sottogoverno, preme per installare un proprio uomo al vertice. E Forza Italia a Cosenza significa Jole Santelli (che a Scopelliti ha già chiesto un significativo cambio di marcia sulla sanità), Ennio Morrone, Giacomo Mancini e Roberto (e Mario) Occhiuto. Altri pezzi di borghesia schierati contro quel potere gentiliano che borghese – almeno di provenienza – non è. Il governatore in imbarazzo non vorrebbe scon...

**IN COMUNE È GUERRA APERTA DA MESI. E OCCHIUTO HA TIRATO IN BALLO LA MAGISTRATURA: «SOLERTE AD APRIRE INDAGINI SU RICHIESTA DI GENTILE»**

Sopra, la sede dell'Asp di Cosenza; sotto, l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Pino Gentile; a pagina 24, in basso da sinistra, il senatore Tonino Gentile e la lettera con la quale il presidente dell'Ordine degli avvocati, Oreste Morcavallo, ha denunciato il caso delle consulenze all'Asp. A pagina 26, dall'alto, la Camera di Commercio del capoluogo bruzyo e il municipio

Molti hanno letto quelle parole come la reazione del Foro bruzyo contro lo strapotere – all'interno dell'Asp, uno dei principali centri di distribuzione degli incarichi – di un legale arrivato da Paola. E, per estensione, come il colpo di coda di un pezzo della borghesia cosentina contro un altro strapotere, quello politico rappresentato dai fratelli Gentile, assoluti sponsor di Gaetano nell'Asp il cui management è una loro diretta emanazione. Traballa la pax cosentina fatta di sfere d'influenza precisamente delineate, come se un vecchio patto di non belligeranza si fosse spezzato. In gioco c'è il controllo sui centri di interesse più significativi. E una mano della partita si gioca in cento metri. Sono quelli che separano la Camera di commercio dall'Asp, con al centro un'imbarazzatissima Confindustria. Nei due palazzi di via Alimena sono in corso battaglie per certi versi simili e affidate, in parte, alla magistratura (nel caso della Camera di Commercio è quella amministrativa che dovrà sciogliere



**LA STRANA NEUTRALITÀ DI MAGORNO NEI GIORNI DELLA BUFERA SUL SOTTOSEGRETARIO. NEL CENTROSINISTRA I SILENZI DI PRINCIPE E PAOLINI**

**PRIMO PIANO**



**LA LETTERA DI ORESTE MORCAVALLO FA SALTARE IL TAPPO DELLE CONSULENZE LEGALI NELLA SANITÀ. MA GAETANO NON CI STA A FARE LA PARTE DELL'UOMO NERO. E IN UN'INTERCETTAZIONE RIVELA IL SUO ASSO NELLA MANICA: «HO UN DOSSIER SULLE SUE PARCELLE»**

vivere ricattando e condizionando lo sviluppo del territorio». Nel centrodestra, insomma, la guerra è aperta. E il centrosinistra? Una parte di esso ha mostrato qualche titubanza nell'attaccare i "nemici". Ernesto Magorno, ad esempio, nei giorni della nomina di Tonino Gentile a sottosegretario, ha pensato bene, in prima battuta, di tirarsi fuori dalle polemiche sul caso della censura all'*Ora della Calabria*. Ai parlamentari che proponevano un documento per chiedere a Renzi di non inserire nel suo governo il senatore calabrese, ha risposto con un secco divieto, anzi ha raccomandato di evitare qualsiasi dichiarazione potesse disturbare l'accordo. L'unica a prendere posizione, a prescindere dagli ordini di scuderia, è stata Enza Bruno Bossio. Non pervenute, invece, dichiarazioni dall'altra parte del Campidoglio. Sandro Principe è impegnato a programmare le amministrative del prossimo maggio e a Rende - è l'accusa che è stato spesso mossa da alcuni settori del centrodestra - i Gentile non si sono mai dati troppo da fare per contrastare lo strapotere principiano. Non pervenuta, nella settimana di bufera mediatica sul sottosegretario-lampo, neppure la componente cosentina di Sel: Enzo Paolini, nelle comunicazioni di quei giorni, ha preferito concentrarsi su temi locali, lasciando ad altri la politica nazionale.

**P.P.P.**

© riproduzione vietata

...tentare Tonino Gentile, ma teme la reazione dei berluscones. E pensa, se l'esito giudiziario sarà avverso a Scarpelli, di piazzare al timone dell'Asp il "suo" Paolo Maria Gangemi, contestatissimo dg dell'Azienda ospedaliera bruzia. Finirebbe per far innervosire tutti i suoi alleati.

In primis i fratelli Occhiuto, che, sempre per restare in tema di famiglie, sono contrapposti ai Gentile da una decina d'anni e si sono collocati nella nuova Forza Italia, uno spazio politico lasciato aperto dai loro contendenti cosentini. La cacciata di Katya Gentile dalla giunta che guida la città dei Bruzi è solo la punta di una convivenza difficile e di uno scontro dai toni aspri, che ha tirato in ballo anche la magistratura. Lo ha fatto il sindaco, che, in seguito all'apertura di un'inchiesta sui lavori per la realizzazione di piazza Bilotti, ha espresso i suoi dubbi: «C'è una certa solerzia ad aprire indagini su richiesta di Gentile». Un antipasto prima della frase più tranciante: «Non esiste solo la mafia, la cultura mafiosa si è infiltrata nelle istituzioni creando legami che le permettono di continuare a soprav-



**CATANZARO** Parlando ai circoli del Ncd il Governatore alza il tiro contro la classe dirigente del Pd

# Sanità, i fendenti di Scopelliti

«Hanno incrementato i debiti con assunzioni clientelari e in odor di mafia»

**Danilo Colacino**  
**CATANZARO**

Sarà forse stata l'inedita presenza della troupe televisiva di "Servizio Pubblico" - guidata dalla giornalista Dina Lauricella (palermitana d'origine ma con una nonna materna catanzarese doc), nel capoluogo per intervistare il governatore sul "caso Fallara" - a rendere Giuseppe Scopelliti più caustico e tagliente del solito. Avversari, giornalisti e persino magistrati, hanno subito gli strali del presidente, che nel prendere la parola davanti agli iscritti dei circoli di Ncd-Lista Scopelliti della provincia di Catanzaro (iniziativa promossa dal consigliere regionale Claudio Parente), ha sparato a zero contro tutto e tutti, ma avendo come punto fermo quanto ha più volte definito «l'ottimo lavoro compiuto in un settore chiave, purtroppo disastroso, come la sanità». Un intervento duro, a tratti tramutatosi in una filippica.

«Vengo da una storia di destra - ha esordito - e non pensavo di riuscire a occupare posizioni di potere, al massimo di fare battaglie di impegno civile in qualche assise pubblica. In Italia, però, neppure questo è sempre possibile, perché urta degli interessi. E allora ecco arrivare gli attacchi mirati di una parte d'informazione che persino le Procure della Repubblica, comunque in talune occasioni schierate a loro volta, cominciano a individuare come faziosa e de-

viata, asservita o collusa con certi potentati. Motivo per cui in pochissimi danno conto dei nostri risultati. Nessuno enfatizza che abbiamo ereditato un buco nel settore sanitario pari a un miliardo e 441 milioni di euro, non coperti con i soldi di Agazio Loiero, Demetrio Naccari Carlizzi o Nicola Adamo, bensì con i fondi Fas e i quattrini dei cittadini».

«Il centrosinistra - ha continuato Scopelliti - addebita la voragine lasciata nei conti, accampando la scusante di aver trovato una situazione compromessa dalla gestione Chiaravallotti (predecessore di Loiero al vertice delle Regione, ndr). Un'affermazione smentita dai fatti e che comunque non basta a spiegare il perché non si sia invertita la tendenza. Senza contare che noi abbiamo ripianato i bilanci di Fdc, Afor, Sorical con l'allontanamento della multinazionale francese Veolia, cacciato i "dg" non all'altezza nei vari Dipartimenti oltretutto fatto luce, prima dei Pm, sulle assunzioni sospette all'Arpa-cal».

Un impetuoso fiume in piena il governatore: «A Cosenza nel 2009 sono state assunte 439 persone nel comparto sanitario. Fra queste non c'erano medici o infermieri, bensì gente assunta a fini clientelari alla vigilia delle elezioni regionali. Non stupisce che adesso si scopra come almeno 150 di loro avessero modificato il curriculum e 280 siano addi-

rittura vicine a cosche mafiose del cosentino. Al centrosinistra ricordo quindi che fino al 2010, quando siamo arrivati noi, oltre ai 3 miliardi di disavanzo, in sanità si perdevano 250 milioni di euro all'anno. Oggi meno di 30 milioni. E non si evochi la chiusura degli ospedali, perché fa risparmiare appena 3 milioni. Non cifre astronomiche. Del resto - ha continuato - il prossimo 4 aprile, a Roma, al Tavolo Massicci diremo ciò che vogliamo fare e ribadiremo dati quali quello relativo all'Asp di Cosenza in cui abbiamo ridotto il deficit da 117 milioni di euro a 35. C'è poi la vicenda dell'ex assessore Naccari, alla cui famiglia l'Asp di Reggio pagava l'affitto per le sedi. Senza contare l'avviso di garanzia che ha ricevuto non perché l'abbia chiesto lui stesso, confrontandosi con il sostituto procuratore assegnatario del fascicolo sulla nomina della moglie (a primario di Dermatologia, ndr), e soprattutto non per abuso d'ufficio, ma con le ben più gravi accuse di concussione e corruzione. Questa notizia, però, non merita i titoloni sui quotidiani riservati al sottoscritto che in molti, fra cui il neosegretario del Pd calabrese Ernesto Magorno, vorrebbero mandare a casa per aver lottato contro lobby e consorterie che hanno tolto di mezzo un galantuomo come Franco Fortugno, assessore alla Sanità in pectore nel 2005». ◀





Claudio Parente al microfono; al tavolo Mario Caligiuri, Giuseppe Scopelliti, Nazzareno Salerno e Daniele Romeo

## COSENZA Il gip dispone l'archiviazione Stroncato da un infarto ma non è colpa medica

**COSENZA.** Carmine Cinnante, piccolo imprenditore agricolo, morì a 46 anni stroncato da «una insufficienza cardiorespiratoria conseguente alla comparsa di edema polmonare da verosimile infarto del miocardio acuto stante il severo quadro di arteriosclerosi coronarica». Il gip ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta sul decesso che era stata ispirata dalla denuncia presentata dalla vedova. Nessuno dei sanitari intervenuti al suo capezzale avrebbe avuto responsabilità dirette. Una certezza che il primo giudice, su richiesta dell'avvocato Roberto Le Pera, ha saldamente ancorato alla consulenza tecnica del professor Pietrantonio Ricci, nominato dalla Procura. Nessuna responsabilità per il medico iscritto nel registro degli indagati, il dottor Ernesto Lamacchia, che era di turno alla Guardia medica di Camigliatello Silano. Nell'esposto la moglie raccontò: «Aveva male al petto e aveva perso la sensibilità al braccio sinistro. Inoltre, i suoi valori pressori erano alti». Ma il medico avrebbe tranquillizzato la coppia: «Non è niente». Erano le 17 di sabato 13 aprile dello scorso anno. Poco

dopo le 20 Carmine morì a casa sua, stroncato da un arresto cardiocircolatorio. La moglie di Cinnante aveva sollevato dubbi sull'operato del medico al quale suo marito s'era rivolto per manifestare quel dolore che lo tormentava. Tornato a casa, l'uomo lamentò dolori sempre meno sopportabili e la moglie chiamò il "118". Ma tutto fu inutile. Secondo il gip, nessuna responsabilità sarebbe addebitabile a Ernesto Lamacchia «dovendosi escludere il nesso di causalità tra il comportamento omissivo prospettato dalla difesa della persona offesa e la morte di Cinnante». ◀ (g.p.)



Carmine Cinnante



## lettera aperta

## «Nella Sanità disparità nei servizi tra i territori»

Guccione scrive ai ministri Lorenzin e Lanzetta invocando i poteri sostitutivi

Lettera aperta di Guccione ai ministri della Sanità e degli Affari regionali. Il consigliere regionale del Pd si rivolge a Beatrice Lorenzin e Maria Carmela Lanzetta per attirare l'attenzione sullo stato della sanità in Calabria. «Il 13 febbraio scorso - scrive Guccione - ho richiesto al dipartimento Tutela della salute e Sanità della Regione i dati relativi all'assistenza specialistica ambulatoriale, sia del comparto pubblico che di quello privato accreditato, suddivisi per Asp e Ao relativi agli anni 2011-2012-2013. Le cifre che ufficialmente mi sono state trasmesse evidenziano il mancato rispetto del criterio stabilito nel Dpgr 18/2010, in quanto la ripartizione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali non rispetta il parametro delle dodici prestazioni procapite per ogni cittadino calabrese. Il ministero della Salute nel ripartire le risorse necessarie per la Regione Calabria, ha previsto lo stanziamento di 445.240.675 euro per la specialistica ambulatoriale. Non essendo stata utilizzata l'intera somma, una percentuale di essa viene impiegata per finalità diverse da quelle previste.

Emerge, inoltre, un quadro di evidente disparità di trattamento tra i territori delle diverse province calabresi». Guccione indica alcuni dati significativi: «Secondo le elaborazioni dei dati forniti dalla Regione Calabria sulle prestazioni ambulatoriali specialistiche pubblico/privato negli anni 2011, 2012 e 2013, sono state erogate 9,7 prestazioni nella provincia di Cosenza, 12,5 in provincia di Crotona, 11,85 in provincia di Catanzaro, 7,83 in provincia di Vibo Valentia e 14 nella provincia di Reggio Calabria. Tutto ciò è avvenuto durante la gestione commissariale che è chiamata ad attuare il Piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale». «Invece di tagliare gli sprechi, razionalizzare ed ottimizzare la spesa sanitaria e, nel contempo, riqualificare i servizi - la denuncia del democrat -, si sono prodotte nuove ed ulteriori distorsioni».

«Non appare affatto fuori luogo - scrive Guccione - il ricorso all'attivazione dei poteri sostitutivi necessari per accertare le reali motivazioni di quanto sta accadendo attualmente nell'utilizzo della spesa in questo specifico ambito».



palazzo campanella

# Sì della commissione all'istituzione del registro tumori

Approvata la bozza di risoluzione. Soddisfatto Giordano: «Adesso il Consiglio faccia la sua parte»

La IV Commissione "Ambiente", presieduta da Gianluca Gallo (Udc) ha approvato all'unanimità la risoluzione assunta dopo la riunione congiunta con la III Commissione "Sanità", relativa all'istituzione del Registro tumori regionale e provinciale per la popolazione ed interventi di bonifica sul territorio calabrese. Il presidente Gallo ha reso noto che la bozza di risoluzione prevede anche la richiesta di incontro da parte di una delegazione di III e IV Commissione consiliare con il ministro alle Politiche ambientali Galletti. Soddisfazione per l'approvazione della risoluzione è stata espressa dal consigliere di Idv Giuseppe Giordano. «Adesso il Consiglio regionale – dice Giordano – dovrà fare la sua parte con un apposito dibattito in aula, giungendo all'approvazione definitiva del provvedimento».

Sempre durante la seduta di ieri la Commissione ha poi proseguito il dibattito sulle leggi di riforma dei Consorzi di bonifica sulla quale è stato audito l'assessore all'Agricoltura Michele Trematerra, il quale ha ricordato che «entro 6 mesi, inderogabilmente, questi enti pubblici economici tenuti all'equilibrio di bilancio dovranno presentare i singoli piani di classifica che faranno finalmente chiarezza su una materia fino ad oggi nebulosa. Oggi, l'eventuale modifica della legge regionale del 2003 farebbe cadere l'intero impianto fin qui definito con l'approvazione da parte della Giunta regionale delle linee-guida». Lungo ed accurato il dibattito che ne è scaturito, con critiche aspre da parte della minoranza che, con Mimmo Talarico, ha chiesto impegni precisi in ordine al contributo consortile che continua ad essere richiesto indistintamente a chiunque possiede un terreno all'interno dei Consorzi, anche a prescindere dalla sua destinazione agricola. Al termine del dibattito il presidente Gallo ha deciso di ascoltare nuovamente in una seduta ad hoc le associazioni di categoria, chiamate ad esprimersi sulle pianificazioni di classifica.

Infine la Commissione ha incardinato la discussione sulla riorganizzazione del servizio idrico integrato mettendo in agenda l'audizione del Commissario liquidatore di Sorical.

## rifiuti, la protesta degli ambientalisti

Mentre la riunione dell'organismo era in corso, fuori dal palazzo una delegazione di rappresentanti dei Comitati e delle associazioni ambientali calabresi ha manifestato contro la gestione del sistema dei rifiuti consegnando ai componenti della Commissione un documento di aspra critica al piano regionale dei rifiuti. (ric. trip.)



*Energas esiste dal 2003 e da allora è guidato dagli stessi vertici che sono anche dirigenti dell'Azienda sanitaria di Cosenza con mansioni delicate in altri settori. Il consorzio gestisce anche l'installazione dei pannelli solari in quasi tutte le strutture sanitarie*

# L'energia dell'Asp e le parentele con Gentile

## Appalti milionari e collaudatori di progetti indagati

*Al vertice del consorzio il presidente Giannini che è pure funzionario dell'Asp ed è il cugino del senatore Antonio Gentile. Il suo vice è Buoncristiano*

**COSENZA** Ambientalista, ecologica, a km 0 e, soprattutto, Gentile, sebbene l'illustre cognome non vi appaia in maniera diretta. È l'energia dell'Asp di Cosenza. Anzi, di tutta la Sanità calabrese. Il consorzio EnerGas esiste dal lontano 2003, quando le Asp, create dal 2007 in poi, non c'erano ancora e al posto loro esistevano le Asl, il primo tentativo di "aziendalizzare" la Sanità, in Calabria come altrove. Bene: la Sanità muta, il consorzio no. Segno che

squadra vincente non si cambia, almeno nei vertici, dove dal 2003 siedono i cosentini Giovanni Giannini, nel ruolo di presidente, e Nicola Buoncristiano, il suo vice. I direttori generali passano a Catanzaro come a Cosenza. Gli assessori e i governatori pure. Però i due restano. Che hanno in comune? Sono entrambi gentiliani, l'uno per biologia, l'altro per militanza. Infatti, Giannini, che è pure funzionario dell'Asp, è cugino del senatore Antonio Gentile, mentre Buoncristiano è vicino alla famiglia più forte della politica cosentina, sebbene non abbia mai assunto posizioni politiche pubbliche. Conflitti d'interesse? Proprio no: il consorzio è nato tra le varie Asl, costituito da personale proveniente dai ranghi della Sanità perché si occupino dei problemi energetici

della Sanità. Lo scopo è risparmiare, grazie all'efficiamento energetico. Ne offre

un esempio un appaltone dell'Asp di Crotona che risale a marzo 2012 (protocollo, numero 444 del 6 marzo) per l'efficientamento dell'Ospedale "San Giovanni di Dio". L'appalto, che si basava su un progetto dal valore di 6 milioni, fu gestito, come da statuto, della Sanità calabrese e dell'Asp crotonese, dalla EnerGas. Tra le sue righe si può trovare un nome noto, anche alla Procura di Cosenza che lo ha indagato per le presunte "consulenze d'oro": è Gennaro Sosto, dirigente dell'Asp di Cosenza, che figura come collaudatore in corso d'opera del progetto. Sosto, tra le varie, è un esterno. In burocratese è definito un "15 septies". Con ciò nessuno vuol seminare dubbi sulla professionalità di quest'ingegnere, ma la Corte dei Conti e la Regione, nell'invitare le Asp a sforbiciare a più non posso, hanno dichiarato illegittima la presenza nelle piante organiche proprio dei "15 septies".

La gestione della EnerGas è discrezionale, perché risponde a criteri aziendalistici di efficienza. Quindi nessuno fa caso (né dovrebbe) al fatto che i suoi dirigenti ricoprano più ruoli. È il caso di Buoncristiano, ingegnere anche lui, la cui professionalità si esprime, nell'Asp di Cosenza e nella Sanità calabrese, in almeno tre modi: come, appunto, dirigente dell'EnerGas da quasi 11 anni, come dirigente dell'Unità operativa complessa di Ingegneria clinica dell'Asp di Cosenza e come presidente della Focus (Formazione continua universitaria in Sanità), una fondazione retta dall'Unical, dalla Regione e dall'Asp di Cosenza, che organizza, a mo' di scuola privata, corsi post laurea, parrebbe a pagamento, per formare il personale che dovrebbe essere assorbito dalla Sanità o per riqualificarlo.

Certo, le formule usate nei bandi e nelle delibere sono un po' "ampollose": «In possesso dei requisiti richiesti», appropriata per Buoncristiano, inamovibile in tutti i suoi ruoli, ufficiali e paralleli, un po' meno per Sosto, visto che non dovrebbe avere più a che fare con la pubblica amministrazione proprio perché, si è detto sopra, è un consulente esterno, la cui posizio-



ne è stata sanata l'anno scorso dalla rimodulazione della pianta organica che fa tuttora le veci dell'Atto aziendale.

Comunque sia, l'Energas gestisce anche l'installazione dei pannelli solari in tutte o quasi le strutture sanitarie. Soprattutto nell'Asp di Cosenza: lo ribadisce la delibera 501 del 2012 dell'Azienda sanitaria cosentina, con cui si affida la supervisione tutto il pacchetto dei lavori, vinti dalla Ati Colfer, ai professionisti scelti da EnerGas. Firmato Gianfranco Scarpelli, il dg – anche lui gentiliano – dell'Asp di Cosenza, da circa un mese interdetto dai pubblici uffici dalla Procura di Cosenza. La Sanità cambia, l'EnerGas è sempre lo stesso. Tant'è: quando l'energia è Gentile...

**Saverio Paletta**

# Chi fermerà Gentile "Re Sole" dell'Asp? Scopelliti no di certo...

L'EDITORIALE

## Chi fermerà Gentile il Re Sole dell'Asp? Il governatore no!

DI LUCIANO REGOLO

Sembra proprio non ci sia limite al peggio. Non passa giorno e dal fronte Asp Cosenza arrivano nuovi elementi sul potere esercitato da Tonino Gentile sulla Sanità. Vi rimando all'articolo odierno di Saverio Paletta che illumina sui servizi energetici gestiti da un consorzio che fa capo a un cugino del senatore, mentre un altro soggetto della sua cerchia di fedeli viene fuori nella copertura dei corsi di formazione per il personale.

Sembra quasi di tornare ai tempi del "Re Sole", parafrasando il quale l'ex sottosegretario potrebbe dire: «L'Asp sono io!». Ma se dicesse così allora bisognerebbe replicargli alla romana, dicendo che è un re... "sola" per tutti i contribuenti. Non soltanto dalla sinistra si sono levati appelli al presidente della Regione perché sulla sanità, che per altro registra in tutto il territorio emergenze incancrenite, si facesse ordine e chiarezza.

(...) *Persino la Santelli, alleata degli scopellitiani nella Giunta, ha mandato a dire pubblicamente a Beppe di "cambiare registro" proprio partendo dal caso delle "consulenze d'oro" e delle accuse rivolte al direttore generale dell'Asp, Scarpelli, pure lui legato a doppio filo al senatore, come anche i due fratelli Gaetano, legali paolani, finiti nel ciclone col manager e altri colleghi, fra i quali Andrea Gentile, il figlio di Tonino. Su quest'ultimo ieri abbiamo rivelato che Fincalabria, la finanziaria regionale presieduta da Umberto De Rose, gli affidò il compito di redigere un codice comportamentale con un onorario di ben 50 mila euro. Un elemento che mostra come e quanto forte sia il rapporto tra lo stampatore e i Gentile, di cui si fece "mediatore" la notte dell'Oragate. Ma neppure su De Rose Scopelliti interviene. Fa finta di niente. Mi risulta anzi che anche a quei consiglieri della destra che gli hanno chiesto di rimuovere il presidente di Fincalabria dopo la nostra brutta storia, abbia risposto che non vuole cedere alle montature della sinistra. Ma quale montature? Forse ha problemi d'udito e di vista? C'è una registrazione, ci sono dati. Non bisogna avere una casacca politica per difendere l'interesse comune. A me sembra piuttosto che sia Scopelliti in balia del suo sponsor più potente, sem-*

*pre Gentile, ovviamente.*

*È proprio questa sua quiescenza di fronte a vicende così macroscopiche ad averne determinato alla lunga il fallimento politico, ancor più e prima delle vicende giudiziarie che l'hanno travolto. Non sappiamo se verrà assolto o condannato per il caso Fallara, se è colpevole o innocente, come lui si è sempre dichiarato. Ma la condanna politica se l'è firmata da solo, perdendo sempre più forza e credibilità.*

*Con buona pace dell'assessore alla Cultura regionale Caligiuri che forse ispirerà qualche altro articolo denigratorio sull'Orca o mi dirà qualche altra parolaccia, in privato, però, perché lui non si espone più di tanto. Mi risulta che anche Mario abbia degli ottimi rapporti col presidente di Fincalabria e col senatore. Ma non si è espresso neppure in elogi alla nomina di Gentile a sottosegretario, né in sua difesa nei giorni che hanno portato alle rapide dimissioni. Lui manda segnali, fa fatti, a volte maledistri. Per tutto il blocco, però, vale la regola che o si è con loro, oppure bisogna essere demoliti, denigrati, ridotti al silenzio. Ha ragione la Bindi a dire che la Sanità è il buco nero della Calabria (vi rimando alla densa intervista che ha rilasciato oggi a Davide Vari), ma nell'abisso di quel buco ci sono intrecci che s'irradiano a tutto tondo e che tengono sotto controllo ogni altra attività, politica e imprenditoriale. Di certo il silenzio non aiuta a spezzare queste catene. Perciò dico grazie a tutti quelli che in questi giorni, anche spentosi il battage mediatico, ci stanno sostenendo e ci aiutano a scoperchiare il pozzo dello "stato profondo".*



# Quando la burocrazia è un calvario

*Lei ha un tumore e la sua famiglia deve combattere con ticket ed esenzioni*

*Francesca si cura fuori Cosenza dove effettua anche la chemioterapia. Per pulirle la Pic va al Mariano Santo dove si scontra con molti problemi*

*Per ottenere un "semplice" medicinale si deve effettuare un'altra lunga trafila. La figlia: «Perché i dirigenti non fanno qualcosa?»*

Non si combatte solo con un brutto male. Si è costretti a guerreggiare anche con la burocrazia. La storia della Sanità cosentina insegna anche questo. Questa storia, una brutta storia, è quella di Francesca (il nome è di fantasia ma i fatti sono tutti drammaticamente reali), una donna colpita da un tumore, e della sua famiglia che fa di tutto per esserle vicino e per poterle dare tutte le cure migliori del caso. A raccontarci la storia di Francesca è sua figlia. Ci racconta del dramma nel dramma: la malattia della madre ovvio ma anche di una burocrazia che stritola ogni possibilità di rialzarsi. Francesca scopre di avere un tumore nel dicembre 2013, subito la sua famiglia si attiva per capire come e cosa possono fare.

Hanno la possibilità di portarla in cura fuori regione, a Roma, ma hanno anche bisogno di effettuare molte analisi e molti controlli qui. «Se avessimo avuto le strutture sanitarie a disposizione sul nostro territorio - racconta la figlia - sarebbe stato meglio ma già per effettuare una sola Pet è stato un dramma e siamo dovuti andare altrove». Già la Pet. Se sei di Cosenza la devi fare a Catanzaro, al policlinico di Germaneto, ma non la puoi fare nemmeno tutti i giorni perché «delle volte finisce il liquido di contrasto e tutto si blocca». La donna racconta cosa è accaduto dopo aver scoperto il tumore della madre. La "prassi" vuole che bisogna "tesserarsi" per richiedere l'esenzione: non tanto per un fatto di soldi ma, soprattutto, perché dovrebbe agevolare nei tempi per le visite. Avere un tumore non è certo uguale ad avere un raffreddore ed è più che normale che si abbia bisogno più frequentemente di alcune visite. Questa sorta di "lasciapassare" però non funziona come dovrebbe e Francesca e la sua famiglia se ne accorgono presto. Quan-

do la donna termina i cicli di terapia torna a Cosenza, al braccio ha attaccato un Pic, una sorta di catetere che porta nelle vene le medicine; questo tubicino ha bisogno di una pulizia settimanale e per farlo bisogna rivolgersi alla locale Azienda ospedaliera. E' infatti nel reparto di Terapia del dolore al Mariano Santo che effettuano questa pratica. La figlia di Francesca sa che deve telefonare al Cup per prenotare l'appuntamento. Ore passate al telefono e dall'altra parte è raro che qualcuno risponda. Per la visita dell'11 marzo rispondono proprio a ridosso della pulizia ma è lo stesso operatore del Cup a suggerisce alla signora di farsi fare dal proprio medico curante l'impegnativa urgente e di recarsi lì la mattina stessa e che non avrebbero fatto problemi. Così viene fatto ma i problemi arrivano puntuali. Problemi burocratici ovviamente. Francesca viene fatta salire nel reparto insieme ad un altro familiare, è debole come tutte le persone che effettuano la chemioterapia e non può certo starsene nell'ufficio ticket del Mariano Santo. Scende la figlia a fare la lunga coda e quando arriva per mostrare l'impegnativa con esenzione annessa, dall'altra parte dello sportello le dicono che non solo non doveva rivolgersi lì perché all'Annunziata c'è uno sportello ad hoc che si occupa delle urgenze ma che la madre non poteva trovarsi già in reparto perché la cosa era "illegale". Il danno e la beffa messi insieme. Dopo le sacrosante insistenze del caso, l'impegnativa passa; un'impegnativa che, è bene ricordarlo, non ha bisogno di essere pagata perché chi ha un tumore è esente da ticket ma non dalla fila. «La pulizia della Pic porta via due minuti - spiega la figlia della donna - mia madre è stata nel reparto per ben due ore. Devo ringraziare solo medici e infermieri per l'umanità mostrata». Spiega ancora che qualcuno le ha amaramente riferito che «tutti si lamentano di queste situazioni ma nes-

suno denuncia». Le disavventure burocratiche per un malato di tumore non finiscono qui. Francesca deve prendere un farmaco molto forte, tramite puntura, che permette la formazione dei globuli bianchi dopo la chemioterapia. Un farmaco che deve essere prenotato all'Ufficio farmaceutico territoriale tramite fax e che si può ritirare presso la propria farmacia solo quando arriva l'autorizzazione dall'Uft e dopo la solita impegnativa del medico. Insomma il tesserino per l'esenzione che viene richiesto alla scoperta della malattia non porta nessuna agevolazione.

«Mia madre ha noi che lottiamo insieme a lei - racconta la figlia - ma chi è solo come fa? Penso ad un anziano malato, chi lo aiuta?». Già chi lo aiuta? Ricorda inoltre che «non esiste nessun tipo di assistenza domiciliare, nessun servizio pubblico che permetta cose semplici, ma difficoltose per chi è sotto chemio, come un normale emocromo».

«Chi può combattere da solo contro tutta questa burocrazia, questo iter - conclude la donna - non lo auguro a nessuno perché io lo sto vivendo ma vorrei vedere come e cosa farebbero Scopelliti e i dirigenti che si occupano della Sanità del cosentino in una situazione del genere».

**FRANCESCO CANGEMI**

f.cangemi@loradellacalabria.it



## ■ piano per la demenza

# «La cura della persona è prioritaria»

Gli obiettivi di Piano per la demenza, sono stati al centro di un confronto al quale, tra gli altri, ha preso parte

**Bruni:** «Solo un giusto atteggiamento può dare risposte»

Amalia Bruni, promotrice del progetto e responsabile del Centro regionale di neurogenetica, dell'ospedale "Giovanni Paolo II" che ha parlato di «giornata importantissima» perché «la

demenza – ha dichiarato - rappresenta l'esito di malattie diverse ad andamento progressivo che comportano, già in fase iniziale, deficit cognitivi e

comportamentali. Nella sua evoluzione – ha detto Bruni - si associa ad un alto grado di compromissione funzionale con conseguenze significative non solo per il paziente ma anche per le famiglie, su cui grava un enorme carico assistenziale. Di fronte a malattie croniche e irreversibili, come le demenze, solo un giusto atteggiamento di iniziativa può consentire ai sistemi sanitari di mettere in atto provvedimenti mirati, finalizzati alla gestione del paziente nel suo complesso e di dare risposte alle famiglie nelle diverse fasi della malattia. La cura della persona diventa prioritaria».

**s. m. g.**



## ■ il centro spostato

# «Vaccinazioni, perché in quella sede?»

**La richiesta  
di Palazzo  
e Crapis:  
«Riportarlo  
a via Porchia»**

«Quale la ratio che ha portato l'azienda sanitaria ad una scelta dis-sennata come quella di allocare, spo-

standolo dall'ospeda-  
le dove era, il centro  
unico di vaccinazioni  
in via Porchia nei lo-  
cali dell'ex guardia  
medica di Sambia-  
se?». A chiederlo so-  
no i consiglieri comu-  
nali Nicola Palazzo e

Giandomenico Crapis convinti che «il centro unico di vaccinazioni, che copre un bacino di utenza di oltre centomila persone, vada riallocato presso il no-

stro ospedale in ambienti più spaziosi, più sicuri, e soprattutto più accoglienti visto che gli utenti sono costretti a sostare all'esterno in coda per la ristrettezza di locali che non posso accogliere con la dovuta dignità il centro vaccinazioni». Quindi, sollecitano «di riportare la guardia medica dell'ex comune di Sambiase in quei locali la cui ristrutturazione era stata concepita e finalizzata per espletare questo tipo di servizio, magari attrezzando all'interno anche un centro prelievi per dare un ulteriore servizio fruibile facilmente dai cittadini residenti in quella parte di città».

**s. m. g.**



## Decreto contro il caso Roche



ROMA - L'Agenzia italiana del farmaco eseguirà i test sulla sicurezza dei farmaci per uso off label (fuori indicazione) per verificare la possibilità di prescriberli in condizioni di sicurezza e garantendo, anche e se è possibile, un risparmio per lo stato. L'obiettivo è quello di non avere mai più casi come quello della Novartis-Roche e la norma arriva proprio in seguito alla condanna da parte dell'Antitrust delle maxi multa da 180 milioni di euro ai due colossi della farmaceutica mondiale. Oggi il ministro della Salute Beatrice Lorenzin presenterà in Consiglio dei Ministri un decreto.



## ■ CATANZARO Al S. Anna la parte pratica del corso istituzionale della Sidv

# A lezione di diagnostica vascolare

IL S. Anna Hospital ospiterà la sessione pratica del “Corso istituzionale semestrale teorico pratico” che la SIDV, Società Italiana di Diagnostica Vascolare, tiene per la prima volta in Calabria. Si tratta di una delle più importanti attività formative ECM, svolte dalla Società medica; attività indispensabile per gli specialisti in esami vascolari a ultrasuoni che volessero ottenere l’accreditamento di qualità.

I corsi, rivolti ai medici che si interessano delle patologie dell’apparato vascolare sia in ambito clinico sia in ambito diagnostico, hanno lo scopo di approfondire i percorsi di diagnosi e terapia più idonei e di puntualizzare le modalità di follow-up del paziente, secondo le più aggiornate linee guida nazionali e internazionali. Il corso partirà oggi per poi proseguire nei mesi successivi fino a settembre, quando si svolgeranno gli esami finali per gli specialisti partecipanti. Questi ultimi saranno sei, un numero solo apparentemente

esiguo ma che dà l’idea del rigore e della selettività del corso.

“Certificare gli specialisti è un’esigenza ormai sempre più avvertita – spiega il dottor Elia Diaco, responsabile regionale della SIDV e direttore dell’ambulatorio di Angiologia del S. Anna Hospital di Catanzaro, che della stessa SIDV è diventato recentemente Centro di riferimento – perché da un lato è andata progressivamente crescendo la domanda di esami diagnostici non invasivi in patologia vascolare e dall’altro è aumentata la necessità di contenere i costi di gestione delle unità operative. Si è posto quindi un doppio problema: di appropriatezza delle indicazioni agli esami stessi e di qualità con cui essi vengono eseguiti. È per questo che la Società italiana di diagnostica vascolare ha deciso di proporre agli specialisti percorsi individuali e volontari di accreditamento, con l’obiettivo di creare un corpo di operatori in grado di garantire al paziente e al sistema sanitario complessiva-

mente inteso, un servizio qualitativamente valido e attendibile”.

Il corso istituzionale che si apre oggi, prevede lo svolgimento della parte teorica presso il Biocontrol di Cosenza, mentre la parte pratica, come detto, verrà svolta al S. Anna Hospital. Molti i nomi prestigiosi delle diverse branche mediche (angiologia, cardiologia, cardiocirurgia, chirurgia vascolare), chiamati in qualità di relatori.

Tra di loro – oltre a Daniele Maselli, direttore della cardiocirurgia del S. Anna – Pierluigi Antignani, presidente della SIDV e Stefano De Franciscis, presidente del Collegio Italiano di Flebologia, nonché direttore dell’Unità operativa complessa di Chirurgia vascolare del policlinico “Mater Domini” di Catanzaro. Una presenza, quest’ultima, che, sottolinea al S. Anna Hospital, testimonia l’unità di intenti e la comunanza di obiettivi tra l’ambito medico propriamente ospedaliero e quello medico universitario.



# Denunciato lo stato in cui si trova il settore in Calabria Sanità, Guccione scrive ai ministri

REGGIO CALABRIA - Il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione ha scritto una lettera ai ministri della Salute e per gli affari regionali, Beatrice Lorenzini e Maria Carmela Lanzetta, sullo stato della sanità in Calabria.

«Il 13 febbraio scorso - scrive Guccione - ho richiesto al dipartimento Tutela della salute e Sanità della Regione i dati relativi all'assistenza specialistica ambulatoriale, sia del comparto pubblico che di quello privato accreditato, suddivisi per Aspe Ao relativi agli anni 2011-2012-2013. Le cifre che ufficialmente mi sono state trasmesse evidenziano il mancato rispetto del criterio stabilito nel Dpgr 18/2010, in quanto la ripartizione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali non rispetta il parametro delle dodici prestazioni pro-capite per ogni cittadino calabrese. Il ministero della Salute nel ripartire le risorse necessarie per la Regione Calabria, ha previsto lo stanziamento di 445.240.675,00 per la specialistica ambulatoriale. Non essendo stata utilizzata l'intera somma, una percentuale di essa viene impiegata per finalità diverse da quelle previste. Emerge, inoltre, un quadro di evidente disparità di trattamento tra i territori delle diverse province calabresi. Secondo le elaborazioni dei dati forniti dalla Regione Calabria sulle prestazioni ambulatoriali specialistiche pubblico/privato negli anni 2011, 2012 e 2013, sono state erogate 9,7 prestazioni nella provincia di Cosenza, 12,5 in provincia di Crotona, 11,85 in provincia di Catanzaro, 7,83 in provincia di Vibo Valentia e 14 nella provincia di Reggio Calabria. Tutto ciò è avvenuto durante la gestione commissariale che è chiamata ad attuare il Piano di Rientro dal disavanzo sanitario regionale. Alla luce

di tutto ciò, si conviene che, invece di tagliare gli sprechi, razionalizzare ed ottimizzare la spesa sanitaria e, nel contempo, riqualificare i servizi, si sono prodotte nuove ed ulteriori distorsioni. Non è tollerabile il fatto che la quota pro-capite per la specialistica ambulatoriale nella provincia di Cosenza nel 2013 sia pari a 98,77, per la provincia di Crotona a 119,26, per la provincia di Catanzaro a 144,85, per la provincia di Vibo a 95,51 e per la provincia di Reggio Calabria a 136,22. Tale evidente differenza di spesa non trova nessuna ragionevole e motivata giustificazione. L'analisi della spesa per l'acquisto delle prestazioni specialistiche ambulatoriali in relazione al totale delle prestazioni acquistate dal privato nei tre anni, circa il 50% della spesa regionale, è concentrata nella sola provincia di Reggio Calabria».

«Si chiede, pertanto - afferma Guccione - di intervenire con misure tempestive ed efficaci, sia per ristabilire parametri coerenti con la normativa vigente, sia per determinare un equilibrio tendente alla parità tra tutti i cittadini calabresi al diritto alla cura ed alla salute. Non appare affatto fuori luogo, inoltre, il ricorso all'attivazione dei poteri sostitutivi necessari per accertare le reali motivazioni di quanto sta accadendo attualmente nell'utilizzo della spesa in questo specifico ambito. Mi corre obbligo informare, infine, che il Dipartimento regionale ed il Presidente della Giunta Regionale nonché Commissario straordinario per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario, nel trincerarsi dietro il rispetto dell'art. 121 del Regolamento del Consiglio regionale, hanno finora opposto diniego a fornire ogni utile chiarimento in risposta agli atti istituzionali dei consiglieri regionali di opposizione».



Carlo Guccione



## Via libera in Commissione Verso istituzione registro dei tumori

REGGIO CALABRIA - Ha ottenuto il voto unanime anche della quarta Commissione «Assetto e utilizzazione del territorio - Protezione dell'ambiente», presieduta da Gianluca Gallo, la risoluzione assunta dopo la riunione congiunta della IV e della III Commissione (e già approvata da quest'ultima), relativa all'istituzione del Registro Tumori regionale e provinciale per la popolazione ed interventi di bonifica sul territorio calabrese.

Nello svolgimento dei lavori, l'organismo si è occupato anche delle proposte normative di modifica della legge regionale n. 11 del 2003 sull'ordinamento dei Consorzi di Bonifica e relativamente alle disposizioni per la tutela del territorio rurale.

In materia, sussistono quattro proposte di legge presentate rispettivamente dal consigliere Magarò; dai consiglieri Giordano, De Masi e Domenico Talarico; una d'iniziativa popolare; e l'ultima a firma dei Consigli comunali di San Pietro in Amantea, Longobardi, Serra Aiello, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio e Lago.

Sull'argomento è interve-

nuto l'assessore regionale all'Agricoltura Michele Trematerra, il quale ha ricordato come «dal punto di vista della definizione normativa, a gennaio di quest'anno, si sia concluso un processo di riforma che ha visto alacremente impegnato l'intero Dipartimento che ringrazio e che ha consentito di redigere le linee-guida per i Consorzi di bonifica. Entro 6 mesi, inderogabilmente, questi enti pubblici economici tenuti all'equilibrio di bilancio dovranno presentare i singoli piani di classifica che faranno finalmente chiarezza su una materia fino ad oggi nebulosa, assicurando la certezza al singolo consorziato rispetto al contributo che lo stesso dovrà versare sulla base di precisi indici e criteri. Oggi, l'eventuale modifica della legge regionale del 2003 farebbe cadere l'intero impianto fin qui definito con l'approvazione da parte della Giunta regionale delle Linee-guida». Subito dopo l'intervento dei presidenti dei Consorzi di bonifica che hanno depositato i documenti con le osservazioni alle proposte normative all'esame dell'organismo.



**COSENZA - IL CASO ASP**

Nuovo filone  
di Paola  
Atti acquisiti  
ad Amantea

**PAOLO OROFINO**  
A PAGINA 22

**IL CASO ASP** Si cerca il movente sulla barca bruciata a Cetraro

# Acquisiti gli atti ad Amantea

*Nuovo filone sulle consulenze degli avvocati Gaetano e Gentile*

**di PAOLO OROFINO**

PAOLA – Il procuratore di Paola, Bruno Giordano ha incaricato la Guardia di Finanza di seguire il caso degli avvocati Nicola Gaetano e Andrea Gentile, figlio del senatore Antonio Gentile, diventato un caso nazionale. Contestualmente è stata disposta l'acquisizione atti presso il Comune di Amantea, filone investigativo collegato alla vicenda delle "consulenze d'oro" all'Azienda sanitaria di Cosenza.

La procura di Paola ha ricevuto nei giorni scorsi uno stralcio del procedimento principale dedicato al direttore generale dell'Asp Gianfranco Scarpelli. Stralcio relativo, appunto, alla presunte condotte illecite dei suddetti due legali e di un terzo avvocato paolano. I reati ipotizzati sono falsa fatturazione, truffa situazione aggravata dalla contestazione del reato associativo. L'avvocato Gaetano in venti mesi – precisamente dall'agosto del 2008, all'aprile del 2010, periodo in cui la città di Amantea era amministrata dal commissione prefettizia arrivata a seguito dello scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa – ha avuto incarichi legali per un corrispettivo di oltre 350 mila euro. Altre pratiche sono state affidate anche all'avvocato Gentile. In tutto si raggiungono i 400 mila euro. A dire il vero, in città gli incarichi all'avvocato Gaetano, notoria-

mente sostenitore politico dei Gentile, erano stati subito chiacchierati. Della commissione straordinaria insediata ad Amantea faceva parte l'allora vice-prefetto Francesco Sperti, persona all'epoca ritenuta vicina al senatore Antonio Gentile. Il vice-prefetto dopo aver concluso il suo mandato di commissario straordinario, fra l'altro, è finito sotto inchiesta per rendicontazione di "trasferte", pagate dal Comune tirrenico. Per giunta, Francesco Sperti è stato recentemente indiziato, nell'ambito di un'inchiesta antimafia, coordinata dalle procure di Roma e Napoli, sul riciclaggio di denaro sporco.

«Tra gli indagati – si legge sulle cronache dello scorso 23 gennaio – c'è un vice-prefetto, Francesco Sperti, accusato dal procuratore aggiunto Dda di Napoli, Giovanni Melillo, e dai pm Marco Del Gaudio, Ida Teresi Filippo Beatrice e Francesco Curcio (questi ultimi due della procura nazionale), di aver fornito consulenza legale e appoggi burocratici ai fratelli Righi, di professione riciclatori».

Nel fascicolo sul tavolo del procuratore Giordano, che ha mantenuto a se l'indagine, senza assegnarla a sostituti – figurano anche delle fatturazioni rilascia-

te alla nota ditta Ventura di Paola.

**L'INCENDIO DELLA BARCA DI GAETANO.** Poco più di un anno fa nel porto di Cetraro andava in fiamme la barca dell'avvocato Gaetano. È stato un incendio doloso di cui, grazie alla ripresa di alcune telecamere esterne, è stato individuato il colpevole, già a processo. Il movente, però, è rimasto oscuro. E fra i magistrati della procura di Paola, alla luce dei nuovi elementi contenuti nell'inchiesta sulle "consulenze d'oro", matura sempre più il sospetto che l'incendio appiccato al porto di Cetraro, abbia una correlazione con il lavoro svolto dall'avvocato Gaetano per conto dell'Azienda sanitaria provinciale.

Un intreccio di situazioni che non si esclude possano essere finite pure all'attenzione della procura distrettuale antimafia di Catanzaro. Diversi fatti verificatisi tra Paola e Cetraro, in un modo o nell'altro uniti all'attività dell'Asp, sono infatti punto d'indagine da parte del procuratore della Dda catanzarese, Vincenzo Lombardo e del sostituto, Pierpaolo Bruni.



## ■ LA PRECISAZIONE

# «Di Bella non è mafioso»

AVENDO ricevuto espresso mandato dal sig. Di Bella Giuseppe e, dunque, al fine di far chiarezza in ordine al contenuto dell'articolo di stampa dal titolo «Il caso Asp. La Commissione d'accesso ha passato ai raggi x tutti i dipendenti del presidio di Paola. La passione dei Serpa per la sanità. Nel nosocomio lavorano esponenti di primo piano del clan della città del Santo...», pubblicato sull'edizione del 9 marzo 2014 del Quotidiano della Calabria, intendo precisare quanto segue.

Pur nel pieno rispetto del sacrosanto diritto di cronaca – costituzionalmente tutelato – ritengo che qualsiasi articolo di stampa debba essere redatto e pubblicato tenendo conto delle diverse interpretazioni e sfaccettature che i lettori poi vi potranno attribuire e, quindi, dei possibili effetti che potrà sortire nell'opinione pubblica.

In altre parole, la pubblicazione di un articolo giammai potrà prescindere dal rilievo che il contenuto di esso possa ledere l'immagine, l'onorabilità e la reputazione di una persona. Quanto sopra, naturalmente, vale per tutti i casi in cui un articolo contenga una notizia falsa, ovvero oltrepassi i cosiddetti limiti della continenza e pertinenza.

Ebbene, nel caso di specie, ritengo che l'accostamento del nome del sig. Di Bella Giuseppe – quale operatore del 118 dell'ospedale di Paola – a quello di tanti pregiudicati che avrebbero ottenuto assunzioni nel nosocomio cittadino per presunte pressioni e/o influenze esercitate del clan Serpa, sia assolutamente ingiustificato e pertanto lesivo della sua immagine e onorabilità.

Da questo punto di vista, a nulla vale la circostanza che nell'articolo in esame siano stati pubblicati gli esiti della relazione della Commissione d'accesso presso l'Asp di Cosenza. A ben vedere, infatti, quella relazione è stata predisposta affinché le competenti Autorità possano appurare l'esistenza di presunte irregolarità nell'organizzazione e gestione dell'Azienda Sanitaria e non, dunque, per riempire le pagine di cronaca dei giornali locali e violare il diritto alla privacy degli onesti dipendenti della medesima

Azienda.

Il taglio giornalistico dato all'articolo in commento, peraltro, trascende dal contenuto di quella relazione, fornendo ai lettori e dunque all'opinione pubblica (il riferimento è al titolo dell'articolo) un'arbitraria, tendenziosa ed equivoca lettura dell'intera vicenda, almeno per quanto riguarda la posizione del mio rappresentato.

Occorre quindi precisare che il sig. Di Bella, non solo non ha mai avuto alcun legame con la criminalità organizzata del territorio, ma non è stato mai denunciato per occupazione abusiva di spazi demaniali, così come erroneamente riportato nell'articolo in commento. In ordine, poi, alla riferita circostanza che il sig. Di Bella sarebbe stato fermato con tale Mascaro Vincenzo, asseritamente gravato da precedenti penali per droga, si precisa che il mio cliente non è solito chiedere il certificato del casellario giudiziale dei propri amici e/o conoscenti, sicché il medesimo non era, come non è, a conoscenza delle presunte vicende giudiziarie del Mascaro.

Chiedo, pertanto, nell'interesse del signor Giuseppe Di Bella che venga pubblicata questa mia breve precisazione, riservandomi il diritto, qualora ciò non avvenga, di adire la competente A.G. per la tutela dei suoi diritti.

Distinti saluti

**Avv. Angela Scida**

*Ciò che abbiamo pubblicato è la relazione della commissione di accesso sull'Asp. Pubblicazione avvenuta in forma integrale e senza alcun commento da parte dei giornalisti del Quotidiano.*



## ■ LA REPLICA

## «Solidarietà per Vanzillotta Maiorano e De Seta»

VORREI esprimere la mia solidarietà al dr. Emilio Vanzillotta ed ai miei cognati, Ercole Maiorano e Rosetta De Seta, i cui nomi sono stati ingiustamente infangati da un giornalismo frettoloso e superficiale che, saltando a piè pari su una doverosa verifica della notizia, li ha assimilati a delinquenti conclamati, inserendoli in un articolo che mirava a suscitare lo scandalo dei lettori per le presunte relazioni tra taluni dipendenti dell'Asp di Cosenza e personaggi noti alle Autorità Giudiziarie calabresi per reati gravissimi o per la loro conclamata appartenenza a cosche 'ndranghettistiche.

Ci tengo a confermare, come già precisato dal dr. Vanzillotta nella sua rettifica apparsa a pag. 6 del Quotidiano della Calabria del 12 marzo 2014, che nella circostanza cui l'articolo fa riferimento, egli si trovava presso il Tribunale di Cosenza in qualità di testimone della parte civile per mia iniziativa e richiesta. A tanto aggiungo che i sigg.ri Maiorano e De Seta sono, rispettivamente, fratello e cognata di Antonio Maiorano, mio defunto marito, vittima innocente della criminalità organizzata paolana. Inoltre, va anche detto che il processo che all'epoca era in corso non era semplicemente un «processo alla cosca Ditto», come riportato dal giornale, ma era il processo a carico di man-

danti ed esecutori materiali dell'assassinio di mio marito. Tanto io quanto i miei cognati eravamo lì in qualità di partecipi civili costituite e, ripeto, il dr. Vanzillotta era teste delle parti offese e, in questa qualità, ha contribuito a far luce sui danni che la mia famiglia ed io abbiamo subito a causa di quel tragico evento. E per questa sua opera e disponibilità non finirò mai di ringraziarlo.

I dettagli che ho sopra sottolineato colorano di una luce completamente diversa la vicenda da Voi riportata. Dalla stringata sintesi della commissione d'accesso, noi lettori abbiamo avuto l'impressione che il dr. Vanzillotta fosse finito sotto osservazione a causa di una sua «vicinanza» a chissà quali loschi personaggi. Sarebbe bastato un rapido approfondimento per comprendere che così non è. Anzi, è l'esatto opposto. Pertanto, mi auguro che, per una questione di giustizia sostanziale, il Vostro giornale voglia contribuire alla verità dei fatti, restituendo a tre degne e oneste persone la dignità che meritano.

Con l'occasione, porgo cordiali saluti.

**Aurora Cilento**

*Nessun giornalismo frettoloso, ci siamo limitati a pubblicare integralmente un documento invitato dalla prefettura al ministero dell'Interno.*





Gli uffici dell'Azienda sanitaria provinciale in via Cortese

Nisticò: i consiglieri regionali stiano attenti

## L'Asp del capoluogo è stata penalizzata nei riparti economici



**Carlo Nisticò:**  
il capoluogo schiacciato dallo strapotere di Reggio e Cosenza

«Appare evidente la eccessiva penalizzazione subita dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro in ragione dei bacini di utenza rapportati tra le diverse Asp territoriali». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere comunale Carlo Nisticò.

«Nel mese di febbraio scorso, il Settore Economico-Finanziario del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie della Regione Calabria – ha spiegato Nisticò – comunicava all'Asp di Catanzaro una variazione del riparto delle risorse finanziarie, indicando "il valore del contributo in esercizio a destinazione indistinta per l'esercizio 2013 da inserire nel Modello CE IV trimestre 2013, così come definito con provvedimento di Riparto delle risorse finanziarie del Fsr 2013 in fase di formalizzazione". Tale importo per un complessiva cifra di 30.000.000 euro, risultava ripartito per tutte le aziende sanitarie nel modo che segue: Asp di Catanzaro 5.081.000; Asp di Cosenza 5.900.000; Asp

di Reggio Calabria 8.154.000; Asp di Crotone 2.458.000; Asp di Vibo Valentia 8.900.000. A seguito della suddetta comunicazione si evidenziava una minore assegnazione, rispetto all'esercizio 2012, pari a 5.081.000 euro, che comporta una rettifica di risultato d'esercizio con una perdita pari a 2.500.000 euro, quando invece l'Asp di Catanzaro aveva già trasmesso il modello di Conto Economico 2013 nei termini di norma, con il risultato di esercizio utile pari a 2.384.000 euro».

Secondo Nisticò «bene farebbe la nostra deputazione regionale e, magari anche parlamentare, a chiedersi quali siano stati i criteri adottati nella ripartizione del Fondo Sanitario Regionale, per l'anno 2013, alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria; se si sia adottato il principio della quota capitaria ponderata, in adesione alle indicazioni nazionali, e nel qual caso se la ponderazione sia stata artico-

lata per funzioni di spesa e come alle stesse siano stati applicati i pesi; se invece i criteri adottati, alla base del riparto, non abbiano incentivato un processo perverso che si è risolto in una penalizzazione nei confronti delle Aziende più virtuose e per converso nei confronti delle Aziende meno virtuose in una "istigazione" a non rispettare i vincoli di bilancio. Tale situazione lascia facilmente supporre come il territorio provinciale di Catanzaro, i suoi cittadini, le sue istituzioni siano letteralmente schiacciati dallo strapotere di Reggio e Cosenza che attraverso funzionari e dirigenti supportati dai politici di quei territori operano in maniera vessatoria e discriminatoria a tutto svantaggio di Catanzaro. Io spero tanto che la mia possa essere una semplice e immotivata supposizione, ma è il caso che i vari Tallini, Magno, Talarico, Amato, Cicconte, Scalzo aprano gli occhi e stiano bene attenti ai processi che riguardano soprattutto la sanità del territorio».

Infine, un appello al presidente Scopelliti «al quale chiedo di essere il garante delle istituzioni in maniera scevra da tentazioni campanilistiche e da posizioni di supremazia politica che purtroppo, dopo la catastrofica tripartizione, vedono Catanzaro sempre di più soccombere. L'applicazione del principio di meritocrazia in ogni occasione ed in ogni circostanza non solo farebbe bene alla sanità ma porterebbe positività all'intera Regione e manterrebbe inalterata in me la convinzione di continuare la mia battaglia all'interno del centro destra. Poi, e solo poi, potremo anche gioire della tanto auspicata integrazione tra Università e Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio». ◀



Domenico Iaconantonio si appella al sindaco Sergio Abramo

# Nuovo ospedale Il Consiglio intervenga per scongiurare che non venga costruito

Giordano: se Antoniozzi non ha lavorato bene perché è stato trasferito all'Asp di Vibo Valentia?

«La questione del nuovo ospedale è talmente grande e importante che non può non investire direttamente il Consiglio Comunale. Di fronte alle manovre romane e reggine che vorrebbero fare scomparire quest'opera, è necessario che la massima espressione democratica della Città alzi la voce». È quanto ha chiesto, in una nota, il capogruppo di IdV a Palazzo De Nobili, Domenico Iaconantonio, è al sindaco Sergio Abramo «al quale, pur apprezzando la sua presa di posizione sul problema, diciamo che queste battaglie non possono essere condotte in solitudine, ma vanno coinvolte in pieno tutte le forze politiche».

Iaconantonio si aspetta che «il sindaco chieda al presidente del Consiglio comunale la convocazione di una seduta straordinaria dedicata alla costruzione del nuovo ospedale in modo che si possa fare il punto sia sul percorso procedurale sia sull'accordo Regione-Università da cui dovrebbe scaturire l'Azienda Unica. Da questo Consiglio comunale dovrà venire una presa di posizione forte che impegni il governo nazionale e quello regionale al rispetto degli impegni che sono sanciti in

documenti e accordi di programma. Se non alzeremo le barricate, ho il forte sospetto che i poteri forti riusciranno a cancellare il nuovo ospedale dall'elenco delle opere da cantiere». Iaconantonio ha anche ricordato che «dei quattro nuovi ospedali programmati in Calabria dalla Protezione Civile e dal Ministero della Salute solo quello di Catanzaro è rimasto inspiegabilmente indietro. E non è un caso che si tratta dell'ospedale che, per la sua posizione baricentrica, risulterebbe quello più importante e strategico in caso di calamità. Sono i misteri della politica italiana e calabrese. Devo ricordare a tutti che la consistente somma di 120 milioni di euro per la costruzione del nuovo ospedale è espressamente destinata dagli accordi siglati all'area di Catanzaro e quindi non è possibile dirottare altrove. I governi nazionale e regionale di centrosinistra riuscirono ad ottenere questo risultato per il Capoluogo. Sarebbe veramente una beffa se, per i ritardi accumulati da Scopelliti, questa grande opportunità svanisse».

Intanto, il consigliere regionale Giuseppe Giordano ha chiesto spiegazioni riguardo al-

la decisione della Giunta regionale di trasferire il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Mater Domini, Florindo Antoniozzi all'Asp di Vibo e di nominare Antonio Belcastro, commissario straordinario della Mater Domini. «Se il dottor Antoniozzi ha demeritato – si chiede Giordano – perché viene trasferito e non rimosso? E se, viceversa, ha svolto bene il proprio compito - come egli stesso giustamente s'è premurato di precisare attraverso la stampa - perché spostarlo? Non è che, quanto accaduto alla Mater Domini - ha continuato Giordano - ha a che fare con le dinamiche in atto alla Fondazione Campanella e ai contrasti tra la direzione della Mater Domini e l'Università? Essendo ormai il settore della sanità diventato un'arena di equivoci e di polemiche a danno dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi e delle prestazioni, la preoccupazione per quanto avvenuto è tutt'altro che peregrina. C'è da augurarsi che responsabilmente nella prossima seduta di Consiglio regionale – ha concluso Giordano – il presidente della Regione dedichi qualche minuto alla vicenda e informi la Calabria su quanto deciso». ◀





Uno scorcio del policlinico universitario dell'Azienda ospedaliera Mater Domini

«Vogliamo conoscere i dettagli del protocollo d'intesa Regione-Università»

## Azienda unica, i sindacati chiedono lumi

«Una volta appreso, soltanto dalla stampa, dell'imminente firma del protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università che preluderebbe a un futuro accorpamento delle due Aziende ospedaliere del capoluogo di regione» scendono in campo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Anpo, Anao, Arooi, Cisl Medici, Cgil Medici, Cimo, Fassid, Fvm e Ugl Medici, operanti all'interno dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio".

«Alla luce degli ultimi ac-

cadimenti – si legge in un comunicato stampa – chiediamo, nel rispetto delle specifiche attribuzioni e funzioni, di essere ufficialmente informati sui dettagli del paventato documento».

Dal punto di vista dei sindacati, infatti, si tratta di «un processo importante e fondamentale per la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria cittadina e regionale, che – rimarca ancora il comunicato stampa di Anpo, Anao, Arooi, Cisl Medici,

Cgil Medici, Cimo, Fassid, Fvm e Ugl Medici – deve essere necessariamente conosciuto da tutti i rappresentanti degli operatori coinvolti nello stesso processo, anche nello spirito di una condivisione capace di determinare un'ottimale e integrata collaborazione». L'argomento dell'azienda unica, dunque, continua a tenere banco. E chissà quanto ancora se ne parlerà, non solo all'interno delle due strutture sanitarie. ◀



**SANITÀ** La sentenza della Corte dei conti sul "caso Cerra"

# Assolti otto medici L'Asp pretendeva un risarcimento di 300 mila euro

L'azienda ha pagato i familiari del paziente morto ma il giudice ha escluso responsabilità dei sanitari

Otto medici, tutti accusati di aver fatto perdere soldi all'Asp, e tutti assolti dalla Corte dei conti: non hanno danneggiato l'azienda per cui lavorano. Si tratta di Mario Saladino, Gabriella Spinose, Giuseppe Cianci, Roberto Arcieri, Roberto Daffinà, Franco Cimino, Luigi De Sarro e Teresa Cinzia Molizzi, in servizio all'ospedale cittadino.

Dopo la morte di un paziente nel dicembre di sette anni fa, Giuseppe Cerra di 72 anni, il figlio della vittima chiese un risarcimento all'Asp di 970 mila euro. Ed in seguito ad una transazione ottenne 300 mila euro. L'Azienda sanitaria pagò, poi però presentò ricorso alla Corte dei conti chiedendo un risarcimento danni ai medici che si occuparono del paziente.

L'anziano Giuseppe Cerra fu ricoverato il 2 dicembre 2007 per forti dolori addominali. Dopo una serie di analisi i medici non fecero nessuna

diagnosi. Fu ventilata una sospesa pancreatite. Passati cinque giorni Cerra uscì dall'ospedale lametino per andare al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro dove gli diagnosticarono una peritonite che gli perforò il duodeno. E morì il giorno dopo il ricovero.

Da qui il ricorso dei familiari alle vie legali. Secondo gli avvocati ed i periti di parte, i medici lametini non fecero la Tac al paziente e non intervenendo in tempo provocarono la morte di Cerra. Cosa che gli avvocati dei medici hanno negato davanti ai giudici della Corte dei conti.

La magistratura allora ha ordinato una perizia medico legale affidata a Pietrantonio Ricci. Che ha escluso il nesso tra la peritonite che ha provocato la morte del paziente e la mancata diagnosi da parte degli otto medici portati a giudici (inizialmente erano nove, ma uno di loro nel frattempo è morto).

Ma non solo. I legali dei medici sott'accusa hanno sostenuto davanti ai magistrati che la transazione tra l'Asp e i parenti del morto sarebbe avvenuta a loro insaputa. Tra l'altro i magistrati contabili hanno ri-

levato che quell'accordo era avvenuto ma l'Azienda sanitaria provinciale non aveva predisposto una perizia medico legale. A fronte invece delle attestazioni di due periti che hanno lavorato per conto della Lloyd's di Londra.

Secondo il medico legale incaricato dalla Corte dei conti «l'ipotesi di pancreatite era plausibile, perché un processo pancreatico in corso nel Cerra vi era».

Il collegio presieduto da Mario Condemi, con relatore Domenico Guzzi affiancato da Rossella Scerbo, ha assolto tutti i medici. Motivando così: «Si deve coerentemente escludere a carico dei convenuti il profilo soggettivo della colpa grave, giacché la mancata esecuzione della Tac, pur se sintomatica di una condotta non del tutto ineccepibile, non fu tale da integrare gli estremi di una gestione dell'ammalato connotata da inescusabile negligenza e/o imperizia professionale, e si deve soprattutto escludere il nesso di causalità tra l'approccio diagnostico/terapico, pur valutato alla luce dell'omesso esame strumentale, e la patologia che ha portato all'exitus del Cerra». ◀ (v.l.)



**La Corte dei conti di Catanzaro ha dato ragione ad 8 medici sott'accusa per danno all'Asp**



Questa mattina conferenza stampa di Talarico e Mancuso

## Nuove assunzioni e bilancio

È stata convocata per questa mattina alle 11.30, nella sala "Ferrante" dell'ospedale "Giovanni Paolo II", una conferenza stampa per illustrare le deroghe per l'assunzione del personale sanitario, l'avvio delle attività del Centro regionale di fibrosi cistica nel nosocomio cittadino, dell'apertura dell'Obi (Osservazione Breve Intensiva) nel Pronto soccorso del presidio ospedaliero lametino e sul nuovo bilancio

aziendale.

Prima della conferenza stampa, si legge nella nota inviata dall'ufficio stampa dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, il direttore generale effettuerà, insieme ai giornalisti, una breve visita nei nuovi locali, al quarto piano torre A del presidio ospedaliero lametino, pronti per ospitare il Centro regionale fibrosi cistica.

Alla conferenza stampa di

questa mattina parteciperanno, tra gli altri, il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, Gerardo Mancuso direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Mario Catalano direttore sanitario aziendale e Giuseppe Pugliese direttore amministrativo aziendale. All'incontro prenderanno parte anche medici e infermieri del presidio sanitario lametino. ◀



## Secondo i consiglieri Crapis e Palazzo **Il centro vaccinazioni deve essere ospitato di nuovo in ospedale**

«Ci chiediamo quale sia la ratio che ha portato l'Azienda sanitaria a una scelta dissenata come quella di allocare, spostandolo dall'ospedale dove era, il Centro unico di vaccinazioni in via Porchia nei locali dell'ex Guardia Medica di Sambiase».

A chiederlo sono i consiglieri comunali Nicola Palazzo e Giandomenico Crapis che spiegano: «Quegli stessi locali, nati e ristrutturati apposta dall'amministrazione per offrire alla comunità una Guardia medica all'altezza e che ci avevano detto sarebbero stati utilizzati per un centro contro le ludopatie. Ora l'ennesimo cambio grazie al quale i locali diventano Unico centro per le vaccinazioni, angusto, stretto perché i vani sono intasati dagli archivi vaccinali, poco funzionali e fonte di disagio per i pazienti perché privi di una sala d'attesa decente, infine difficilmente raggiungibili. Una scelta sbagliata, fatta d'imperio, senza essere concordata con nessuno, passata sopra la testa di cittadini, medici, Comune. Quest'ultimo, dopo aver speso circa 250.000 euro per ristrutturare i locali, pochi mesi fa aveva consegnato le chiavi al direttore generale dell'Asp Mancuso auspicando ed anzi raccomandando che venisse ripristinata la Guardia Medica e un Centro Prelievi, per come era stato sollecitato non

solo dai residenti nell'ex comune di Sambiase ma anche da tutti i componenti della terza commissione consiliare in occasione di un incontro istituzionale tenutosi con lo stesso Mancuso. Anche questa volta gli auspici sperati e le raccomandazioni fatte sono state disattese».

«Noi crediamo che il Centro unico di vaccinazioni, che copre un bacino di utenza di oltre 100.000 persone – proseguono i due consiglieri – vada riallocato nel nostro ospedale in ambienti più spaziosi, più sicuri, e soprattutto più accoglienti visto che gli utenti sono costretti a sostare all'esterno in coda per la ristrettezza di locali pensati per altro e che non posso accogliere con la dovuta dignità il Centro vaccinazioni. Chiediamo con forza, sperando che altri lo facciano insieme a noi, di riportare la Guardia Medica dell'ex Comune di Sambiase in quei locali la cui ristrutturazione era stata concepita e finalizzata per espletare questo tipo di servizio, magari attrezzando all'interno anche un centro prelievi per dare un ulteriore servizio fruibile facilmente dai cittadini residenti in quella parte di città. Auspichiamo che ci possa essere da parte del dg un ripensamento e che tutto ciò che noi abbiamo messo in evidenza possa essere rivisto e attuato». ◀



**SOVERIA M.** Il racconto del responsabile del pronto soccorso Paola

# Medici, gente comune infermieri e volontari uniti dall'abnegazione e dalla solidarietà

Si è subito messa in moto la macchina sanitaria dando assistenza medica e anche psicologica



**Il responsabile  
del pronto  
soccorso  
dell'ospedale  
Giovanni Paola**

**SOVERIA M.** A pochi giorni dall'incidente ferroviario avvenuto a Gimigliano, il responsabile dell'unità operativa di Pronto Soccorso del Presidio ospedaliero di Soveria Mannelli Giovanni Paola ha voluto descrivere, in una relazione sugli interventi per la maxi-emergenza sanitaria, le fasi organizzative prontamente messe in atto per l'accoglienza, il trattamento e le dimissioni dei 54 pazienti feriti in ingresso contemporaneo nel Pronto soccorso di Soveria. «In modo particolare – si legge in una nota dell'ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro – ha voluto rappresentare il senso del dovere, la generosità e lo spirito di solidarietà di tutti i soggetti che in quel momento e a vario titolo, hanno preso parte all'improvvisato sistema dei soccorsi consentendone la perfetta riuscita».

«La giornata lavorativa al Pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli del 6/3/2014 – afferma Paola – era iniziata con una mattinata svolta nella consueta routine di lavoro rappresentata da un'attività prestazionale sottotono rispetto ai numeri consueti (21 ingressi complessivi distribuiti su tutto l'arco del primo turno). Pochi minuti prima delle 14, sull'echeggiare dei sistemi acustici delle ambulanze tutte in emergenza, giungeva-

no le prime notizie su un possibile incidente ferroviario, il cui successivo approfondimento, volutamente ricercato dal sottoscritto, eliminava tutti i dubbi: si trattava di un incidente ferroviario con lo scontro frontale tra due treni accaduto sul territorio di Gimigliano».

«I frenetici contatti telefonici successivi con le componenti istituzionali chiarivano che di fronte c'era un possibile scenario drammatico da dover affrontare nella sua complessità per gli effetti sia sanitari che per le problematiche psicosociali che certamente ne sarebbero derivate. La prima azione è stata quella di "bloccare" il cambio turno per ottenere più personale sanitario possibile su cui contare. Sono state contattate anche quelle figure indispensabili per i temuti poli-traumatismi che si sarebbero dovuti trattare, chiedendo il rientro in servizio del Medico Radiologo e del Chirurgo. Anche la Farmacia dell'ospedale ha offerto la propria collaborazione approvigionandoci con una dotazione straordinaria di quel materiale, farmacologico e sanitario, di cui avremmo potuto aver bisogno».

«Il nostro Pronto soccorso – prosegue Paola – si è predisposta una sorta di "rastrellamento di spazi", ponendo a disposizione ogni ambiente utile per

destinarli all'accoglienza. Anche la presenza dei vertici dell'Azienda si è dimostrata efficace perché dopo l'informazione sull'accaduto data dal sottoscritto al direttore generale, c'è stato un ricorrente contatto telefonico che ha intrapreso con il Direttore Sanitario aziendale dal quale ha ricavato un fondamentale sostegno etico, indispensabile anche per acquisire una carica psicologica che in quei frangenti era di inestimabile valore. Il coordinatore dei presidi ospedalieri dell'Asp, pure lui più volte contattato, si è dimostrato attento e vivo nella gestione dell'evento. È stato infatti "determinato e determinante" quando ha attivato i poteri sostitutivi per inviare un medico ortopedico direttamente all'ospedale di Soveria. Man mano che cominciavano a giungere i feriti, provenienti sia con mezzi propri che con quelli di soccorso si andava a delineare un quadro ben più complesso rispetto alle previsioni, non solo per il copioso numero di traumatizzati che cresceva sempre di più, ma soprattutto perché per molti feriti il Pronto soccorso rappresentava anche il primo punto di contatto con i loro familiari che, perciò, a valanga giungevano verso la nostra struttura di emergenza, tutti molto carichi emotivamente e vogliosi di



abbracciare i propri cari».

«Per affrontare questo aspetto particolare è stato disposto, proprio all'ingresso dell'ospedale, un filtro fisico da parte di personale dotato di particolare competenza psicologica in modo da attenuare le prevedibili eccessive animosità. Durante il momento di grande afflusso, è giunta inoltre la notizia direttamente dal servizio 118 che stava per giungere un treno speciale, proveniente direttamente dal luogo dell'evento, con a bordo alcuni feriti. Da ciò è nata l'esigenza immediata di avere più risorse a disposizione: dalle barelle alle coperte per proteggere i feriti».

«Si è assistito una memorabile e imponente corsa di solidarietà per cui, accanto a tutti i Medici di tutte le unità operative Soveria Mannelli sono giunti al Pronto Soccorso, non solo il personale infermieristico di appartenenza lavorativa dell'ospedale, ma in molti casi gli interessati erano accompagnati da qualche congiunto, pure esso sanitario, che si è messo in camice per dare il medesimo contributo. Emozionante vedere all'opera anche qualche pensionato che, nonostante abbia abbandonato il lavoro da anni, ha avvertito il dovere di offrire concretamente la propria professionalità. Considerando le difficoltà e l'estemporaneità delle decisioni che si sono dovute prendere, sembra che i risultati conseguiti facciano ritenere che si sia scritta una pagina di buona amministrazione di sanità nel contraddittorio tessuto sociale calabrese». ◀



Il pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli il giorno dell'incidente ferroviario

Il giudice Bianca Maria Todaro ha accolto la richiesta formulata dalla pubblica accusa ed ha già nominato consulenti Terracini, Betta e Silvestri

# Processo sull'amianto: nominati tre periti

Dovranno accertare eventuali collegamenti tra 5 decessi e l'uso in Montedison delle fibre ritenute cancerogene



**Il procuratore Raffaele Mazzotta soddisfatto della decisione del giudice**

Sarà un collegio composto da tre periti a valutare in maniera terza, cause e patologie dei cinque decessi che sono oggetto del processo scaturito dall'inchiesta condotta dalla Procura su presunti collegamenti tra queste stessi decessi per tumore al polmone avvenuti tra il '99 e il 2006 in città e l'amianto utilizzato alla Montecatini-Edison. Così ha deciso il giudice Bianca Maria Todaro che dopo due precedenti dinieghi, ha accolto la richiesta della Procura della Repubblica la quale contesta ad otto persone tra ex manager ed ex responsabili dello stabilimento chimico, il reato di disastro colposo e la responsabilità colposa per la morte per mesotelioma pleurico, di ex operai della Montecatini o di stretti congiunti di quei lavoratori che hanno prestato la loro opera nel reparto "forno fosforo" della Montedison e delle società che via via hanno gestito, gli impianti che producevano fertilizzanti e detergenti (Ausidet, Enimont Augusta, Enichem, Fosfotec).

Alla luce delle differenti tesi sostenute in dibattimento dai periti dell'accusa e della difesa, già in due precedenti circostanze l'Ufficio di Procura con lo stesso procuratore Raffaele Mazzotta e con il sostituto Gabriella De Lucia aveva sottolineato la necessità di esperire una perizia d'ufficio per far accertare da un Ctu le patologie di cui erano affetti i soggetti indicati nei capi d'imputazione e i collegamenti tra i decessi e l'amianto utilizzato nello stabilimento ex Montedison. Il giudice che in ambedue le occasioni aveva rigettato la richiesta, dopo l'audizione la scorsa udienza della prof. Valeria Ascoli ausiliaria del prof. Comba consulente della Procura, ha accolto la richiesta di far svolgere una perizia d'ufficio. «Proprio - ha scritto il giudice nella sua ordinanza - il travagliatissimo esame della prof. Ascoli, svoltosi alla scorsa udienza ha in realtà consentito a questo giudice, in considerazione delle molteplici domande

soffocate e risposte inesprese di cui è stata costellata l'audizione del teste... di prendere consapevolezza della insufficienza del quadro informativo offerto dalle parti, anche in ragione della necessità di adeguare lo stesso alle migliori conoscenze scientifiche attuali (per il considerevole lasso di tempo trascorso) nonché alla novella documentazione acquisita (in quanto la posizione di Macrì Maria Antonia sostanzialmente non risulta nel concreto vagliata dalle parti).

Il giudice Todaro ha già nominato nel collegio peritale il prof. Benedetto Terracini, il dott. Piergiacomo Betta e il dott. Stefano Silvestri. E nell'udienza del prossimo 3 aprile indicherà la data per il conferimento ufficiale dell'incarico. Il magistrato inoltre già nell'ordinanza con la quale ha accolto la richiesta della Procura, ha formulato i quesiti per i Ctu i quali dovranno evidenziare, «sulla base delle più aggiornate conoscenze scientifiche, l'associazione tra esposizione ad amianto e patologia nell'uomo, con particolare riferimento alle patologie neoplastiche (mesotelioma e tumore polmonare), precisando altresì con quale cronologia tali conoscenze sono da considerarsi acquisite». I periti poi, dovranno «illustrare anche le conoscenze scientifiche relative agli effetti dell'esposizione lavorativa e, attraverso indagini opportune, gli effetti dell'esposizione extralavorativa o ambientale con particolare riferimento alle condizioni osservate nel comune di Crotona». Il giudice chiede ancora ai periti di «accertare, anche tramite esame dei campioni di tessuto biologico eventualmente reperibili, le patologie di cui sono risultati affetti i soggetti indicati in imputazione, con specifica indicazione della metodologia diagnostica seguita nonché delle motivazioni attinenti l'esclusione di eventuali diagnosi differenziali, precisando altresì il grado di certezza diagnostica

raggiunto nella valutazione del singolo caso». I periti infine dovranno estendere «l'indagine sulla riferibilità delle patologie diagnosticate alle esposizioni di carattere professionale, domestico ed ambientale collegate all'attività dello stabilimento coinvolto nel processo» e riferire ogni altro elemento utile.

Soddisfatto della decisione del giudice il procuratore Raffaele Mazzotta il quale ha tenuto a ribadire che nei processi relativi a problematiche ambientali, l'intenzione della Procura «è stata, è e sarà sempre quella di dare una risposta chiara ai cittadini sulla sussistenza o meno di pericoli per la salute pubblica».

Come è noto sono imputati nel procedimento: Maurizio Aguggia (79 anni) direttore dello stabilimento Montecatini Edison dal 1974 al 1978; Gian Carlo Savorelli (82 anni) direttore dell'impianto Ausidet dal 1978 al 1985; Giuseppe Agliata (80 anni) direttore Ausidet dal 1985 al 1988; Luigi Ferretti (70 anni) direttore dello stabilimento Ausidet e poi Enimont dal 1988 al 1992; Dario Capozzi (80 anni) direttore della Fosfotec dal 1992 al 1994; Giulio Verri (73 anni) responsabile della sicurezza dal 1980 al 1988 e poi responsabile del laboratorio controllo e qualità dal 1988 al 1993; Alfonso Pezzinetti (75 anni) capo reparto "Forno fosforo" e poi dell'intero ciclo produttivo fosforo dal 1964 e responsabile di protezione ambientale e di sicurezza dal 1988 al 1985; Ottorino Sapere (62 anni) consulente esterno dal 1988 e poi sanitario responsabile dell'Ausidet dal 1985 al 1997.

Aguggia (difeso dagli avvocati Nadia Alecce e Gaetano Centonze), è accusato oltre che di disastro colposo di omicidio colposo per i decessi di Giuseppe Benevento, Mariantonia Macrì, Francesco Lentini, Tommaso Quaranta e Giuliano Ussia; Savorelli invece, (avvocati Nuccio Barbuto e Marco De Luca), è chiamato a rispondere della re-



sponsabilità colposa nella morte di Mariantonio Macrì, Lentini, Quaranta e Ussia. A loro volta, Agliata (avv. Tullio Padovani e Francesco Centonze); Ferretti (avv. Mario Brusi); Capozzi (avv. Brusi); Verri (avv. Vincenzo Cardona); Pezziniti (avv. Sergio Spagnolo) e Sapere (avv. Francesco Verri), sono accusati di omicidio colposo riguardo ai decessi di Lentini, Quaranta e Ussia. ◀ (l. ab.)



L'intervento di Laura Marasco durante l'incontro per i 10 anni dell'Avis di Torretta

**CRUCOLI È l'appello di Laura Marasco**

# L'Avis: in ospedale sia possibile donare il cordone ombelicale

**Giacinta Smurra**  
**CRUCOLI**

L'Avis comunale di Torretta di Crucoli, guidata da Laura Marasco, ha festeggiato dieci anni di attività. Per l'occasione è stato organizzato un convegno sul tema "La donazione del sangue del cordone ombelicale: come donare e perché". A relazionare sull'argomento La dottoressa Ermelinda Pascuzzi, presidente provinciale di Catanzaro del Gruppo Avis donatrici del cordone ombelicale e la dottoressa Patrizia Leonardo, medico del Simt di Crotona. «Uno dei primi medici a coordinare l'equipe dell'Avis nelle prime giornate di donazione organizzate nel nostro comune», ha sottolineato Marasco. Ne è scaturito che nella provincia di Crotona non si effettua la donazione del cordone ombelicale, da qui «l'appello affinché ci si impegni a svegliare le coscienze di chi opera nel settore per rendere possibile anche all'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotona, la donazione di questo tipo».

È importante far capire che questo atto di donazione non

costa proprio nulla.

Costituita il 13 gennaio del 2004 l'Avis di Torretta di Crucoli è cresciuta negli anni rappresentando un punto di riferimento per la comunità. Hanno ricordato la strada fatta dall'associazione torrettana Franco Rizzuti, consigliere nazionale Avis, a cui va il merito, insieme Giuseppe Perpiglia segretario regionale Avis, della costituzione dell'Avis di Torretta, il dott. Rocco Chiriano, presidente Regionale dell'Avis, Rosario Macrì, presidente provinciale dell'Avis di Crotona, il professore Giuseppe Perpiglia in qualità di Presidente del CSV Aurora di Crotona nonché anche segretario regionale dell'Avis, il parroco don Antonio Salimbeni, consigliere provinciale dell'Avis di Crotona. In rappresentanza dell'amministrazione comunale c'era il vicesindaco Domenico Vulcano, gli assessori Domenico De Roberto e Rita Garreffa, il consigliere provinciale Michelangelo Greco. Era presente anche il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Crucoli Giuseppe Barberio e i presidenti delle Avis di Cutro, Torre Melissa, Verzino. ◀



Il nuovo direttore generale questa mattina si insedierà ufficialmente alla guida dell'Azienda sanitaria

# Asp, arriva il manager Antoniozzi

Tra le priorità: carenza infermieristica e rilancio dei presidi ospedalieri

**Lino Fresca**

«Impegno e spirito di servizio mi guideranno in questo difficile incarico che ho accettato per migliorare la sanità vibonese. Non sono il tipo che faccio promesse che poi non sono in grado di mantenere. Una cosa è certa, lavorerò per dare risposte a quei cittadini che vogliono curarsi al meglio nel loro territorio».

Con queste premesse, questa mattina, alle ore 9, il direttore generale Florindo Antoniozzi varcherà la porta di ingresso degli uffici dell'Asp. Il neo dg sarà accompagnato dall'ex commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, che ha già incontrato mercoledì scorso negli uffici dell'assessorato regionale alla Sanità per un breve colloquio sui problemi dell'Azienda.

Tante le attese riposte nelle mani del neo manager, che guiderà l'Asp fino a marzo del 2016. In questi due anni l'aspettano criticità non di poco conto che fino adesso nessuno dei suoi predecessori ha avuto il tempo necessario per risolverle. Tra le emergenze da affrontare con urgenza l'ormai cronica mancanza di personale infermieristico.

Negli ultimi 25 anni nessun dg o commissario ha saputo come affrontare il problema che resta una vera e propria emergenza sanitaria. A tutt'oggi, nonostante le continue denunce delle forze sindacali, quasi tutti i reparti dell'ospedale Jazzolino sono al limite per mancanza di infermieri professionali e ausiliari. Molti ammalati, proprio per gli organici ridotti al lumicino, nelle corsie ospedaliere, soprattutto nelle ore notturne, vengono assistiti direttamente dai loro familiari.

Al dottore Antoniozzi, inoltre, restano da affrontare l'ammodernamento delle apparecchiature mediche, la ristrutturazione dello Jazzolino e il rilancio degli ospedali di Serra San Bruno, Soriano, Tropea e Nicotera. Un lavoro

non di poco conto che fino adesso è rimasto tra i sogni irrealizzabili della popolazione vibonese.

«Miracoli – ha aggiunto il neo direttore generale – non sono in grado di farne. Non mancherà però il mio impegno a portare a termine questo incarico di responsabilità. Ascolterò tutti e prima di intervenire studierò con attenzione ogni singolo problema che mi viene posto. Il mio primo dovere è quello di assicurare a tutta la popolazione vibonese un servizio sanitario pubblico efficiente e in grado di soddisfare ogni loro esigenza. Procederò – ha proseguito – nel mio lavoro giornaliero ascoltando i miei più stretti collaboratori e insieme a loro sceglierò il modo migliore di intervenire. Farò di tutto per evitare sprechi. Questo non significa che faremo economie sulla salute dei cittadini. La sanità pubblica deve farsi carico dei bisogni della popolazione e cercare di soddisfarli nel migliore dei modi».

Il dottore Antoniozzi, laureato in Giurisprudenza, da 13 anni è al servizio della Sanità calabrese. Fino a pochi giorni fa era alla guida dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" che è riuscito a rimetterla in sesto dal punto di vista economico-finanziario. Con politiche oculate, infatti, è riuscito a "sanare" i bilanci sempre a rosso. Adesso l'Azienda ospedaliera universitaria è in grado di camminare da sola per raggiungere gli obiettivi che si era prefissa. «Con lo stesso impegno – ha concluso il direttore generale – guiderò l'Azienda sanitaria provinciale. A Vibo mi attende una nuova missione che spero possa essere di soddisfazione nella realizzazione di quanto necessiterà alla sanità di questa provincia, avendo come principale obiettivo il miglioramento dell'assistenza ai cittadini». ◀





Uno dei centri dialisi dell'Azienda sanitaria provinciale

Scarmozzino (Aned) sollecita interventi

## Centri dialisi montani dislocati in locali sprovvisti di confort

Primo giorno di lavoro per il neo direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi, che si vede recapitare dall'Aned (Associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapiantati) alcune richieste per far funzionare al meglio i centri dialisi di Serra San Bruno e Soriano che necessitano di un'immediata ristrutturazione.

Il presidente Aned Pasquale Scarmozzino lancia un vero e proprio appello al nuovo manager che da questa mattina siederà al posto che per circa un anno è stato del commissario straordinario Maria Pompea Bernardi. «Speriamo – sottolinea Scarmozzino – che il neo manager si prenda cura dei problemi di questi ammalati i quali chiedono locali più confortevoli e cure migliori. Nefropatici, dializzati e trapiantati chiedono posti letto e politiche sanitarie di prevenzione delle insufficienze renali. Non ci rassicura per niente l'annunciata disponibilità aziendale di fondi per 3,5 milioni che verranno utilizzati per lavori di ristrutturazione all'interno del presidio sani-

tario di Serra San Bruno. Sarebbe opportuno utilizzare al meglio questi fondi magari partendo dalla ristrutturazione dei locali in cui è ubicato il centro dialisi. I dializzati – aggiunge – di Serra San Bruno e di Soriano hanno già dato tanto. Non possono aspettare altro tempo. Basta con i cincischiamenti. La Dialisi di Serra San Bruno è una priorità improcrastinabile. Non si possono e non si devono lasciare malati terminali in ambienti con infiltrazione d'acqua piovana e spifferi dalle finestre. Non possono attendere la terapia salvavita nell'astanteria del pronto soccorso e non possono rimanere 4 ore al giorno senza neanche un televisore».

Anche a Soriano urgono lavori di adeguamento del centro dialisi. «Anche qui – prosegue Scarmozzino – chiediamo rispetto e attenzione a partire dai parcheggi dei dializzati. Aspettiamo risposte immediate, altrimenti agiremo con azioni di protesta. Al nuovo direttore dell'Asp Antoniozzi chiediamo un incontro e maggiore attenzione per i dializzati». ◀ (l.f.)



## SERRA SAN BRUNO Revocati tutti i vincoli che erano stati imposti Brucellosi, allevamento risanato

**SERRA SAN BRUNO.** Il sindaco Bruno Rosi ha revocato l'ordinanza emessa lo scorso mese di gennaio con la quale aveva disposto il sequestro dell'allevamento, costituito da 191 capi di ovini e caprini, risultato essere di proprietà di S.C., di 22 anni. L'atto di revoca è arrivato in seguito alla comunicazione del dipartimento Veterinario dell'Asp di Vibo Valentia nella quale viene specificato che le ultime analisi effettuate sui capi di bestiame appartenenti all'azienda in questione hanno dato esito negativo.

L'allarme era stato lanciato

dal servizio veterinario che aveva rilevato quattro casi di brucellosi in caprini di sesso femminile. Il sindaco, Bruno Rosi, aveva quindi emesso un'ordinanza con la quale disponeva il sequestro dell'allevamento. Con la stessa ordinanza era stato imposto l'isolamento degli animali infetti e di quelli sospetti nonché la macellazione degli stessi sotto stretto vincolo sanitario e su autorizzazione del servizio Veterinario dell'Asp di Vibo Valentia.

Nell'ambito del medesimo provvedimento, inoltre, era stata disposta la disinfezione

dell'allevamento a opera dell'Asp, il divieto di mungitura, la distruzione dei feti degli agnelli e dei capretti, nati morti nonché il divieto di accesso alle stalle sia a persone non addette alla custodia degli animali, sia ai cani ed ai gatti.

L'allevamento posto sotto sequestro, che si trova ubicato in località Croceferrata, è stato sorvegliato dall'Asp, dalla Polizia municipale e dalle forze dell'ordine per evitare che la brucellosi ovi-caprina potesse diffondersi o potesse essere trasmessa a persone o ad altri animali. ◀ (f.o.)



## PAOLA Doveva raggiungere l'elisoccorso fermo all'interno dell'area mercatale

# Cancelli chiusi, l'ambulanza resta ferma

**PAOLA.** L'area mercatale è chiusa. E l'ambulanza del 118 gira a vuoto, cercando inutilmente un cancello aperto per raggiungere la pista dov'era atterrato l'elisoccorso. Il servizio di emergenza-urgenza è sempre più penalizzato. E così penalizzati risultano i pazienti del "San Francesco" o coloro i quali necessitano di cure tempestive.

Ieri pomeriggio, un'ambulanza del servizio privato che affianca quelle pubbliche, è stata costretta a girovagare attorno all'area che di domenica ospita anche il mercato ed è utilizzata per gli atterraggi di emergenza dell'elisoccorso. Si era infatti predisposto il trasporto di una paziente ricoverata all'ospedale San Francesco in Cardiologia. Ma perché non lasciare i cancelli aperti? Forse per motivi di sicurezza. Anche se nell'area in effetti non è presente nulla che possa fare gola ad eventuali ladri.

Altro problema non di secondo piano è rappresentato dal fatto che il 118 trova spesso, nelle ore mattutine, interdetto l'accesso al pronto soccorso. Non esiste una corsia preferenziale e così anche i mezzi dell'emergenza devono fare la coda alla sbarra dove le autovetture dei visitatori si incolonnano per pagare il parcheggio. In poche parole si perde tempo prezioso a pochissimi metri dal nosocomio, mettendo a repentaglio vite umane.

Ma non solo. L'ambulanza incontra difficoltà anche per uscire dall'ospedale a causa della sosta selvaggia. I parcheggi a disposizione sono pochissimi e l'interdizione di parte dell'area, a causa della frana che ha interessato la collinetta dove sorge il nosocomio, non fa altro che aggravare ulteriormente la situazione. ◀ (f.m.s)



Elicottero in attesa dell'ambulanza



**CETRARO** Insorgono consiglieri regionali, comunali e sindacati: Asp sotto accusa

## La Tac "scippata", monta la polemica

**CETRARO.** Riesplode il caso Tac. Vigorosa la reazione del mondo politico che punta il dito sulle gravi responsabilità dell'Asp di Cosenza.

Lo spostamento dello strumento di indagine diagnostica, che si sarebbe dovuto installare nel nosocomio cetrarese rappresenta, come ha sottolineato il consigliere regionale Carlo Guccione l'ennesimo caso di malasania. Per quanto è dato sapere la Tac sarebbe stata collocata all'ospedale di Castrovillari, nonostante le rassicurazioni che i vertici dell'Asp avevano dato allo stesso Guccione in occasione di un recente sopralluogo al nosocomio cetrarese. Il consigliere regionale aveva effettuato una visita alla struttura per verificare i punti di criticità da rimuovere per restituire efficienza all'ospedale con l'obiettivo di attuare il piano di rientro e dotare il presidio delle attrezzature e dei posti letto previsti. Attualmente nel reparto di radiologia dell'ospedale di Castrovillari risultano montate due tac. Addirittura, nella delibera originaria non era prevista nessuna Tac per Castrovillari.

Durissima la presa di posizione di Cgil Cisl e Uil, Rsu e Usb di Cetraro: «Non è una guerra di campanile, si tratta semplicemente di una denuncia dell'incapacità di programmazione dell'Asp. I vertici aziendali invece di dimettersi stanno predisponendo una nuova gara per l'acquisto di una nuova Tac per Cetraro con tempi che sicuramente saranno molto lunghi». I sindacati auspicano che «l'autorità giudiziaria si occupi della vicenda. Saremo vigili e pronti a denunciare situazioni che determina grave danno per l'intero territorio». I sindacati chiedono l'intervento dei sindaci per esercitare sull'Asp la pressione politica necessaria a dare uno sbocco positivo alla vicenda.

L'assessore comunale Carmine Quercia si è fatto interprete del disagio degli ospedalieri e dei cittadini del territorio. La questione, come ha riferito lo stesso, potrebbe dunque finire sotto i riflettori dei parlamentari Pd Magorno, Bruno Bossio e Covello, che da mesi seguono le vicende dell'ospedale di Cetraro.

◀ (t.r.)



## PRAIA A MARE Quarantenne affetto da una sindrome rara

# La speranza viene dal Messico

**PRAIA A MARE.** L'Associazione Teniamoci per Mano onlus, insieme ad amici e volontari, ha lanciato la raccolta fondi per dare la possibilità a Maurizio Coluccio, affetto dalla sindrome di Cogan atipica, di poter effettuare la particolare cura all'estero. Si tratta di una malattia rara di cui non si conoscono ancora le cause e per la quale, in Italia, non si ha nessuna speranza di guarigione.

Una lotta contro il tempo, quella che sta combattendo Maurizio, quarantatreenne di Praia a Mare. La sua vita è stata completamente stravolta dalla ma-

lattia, iniziata nel 2007 e che dal 2010 ha subito un forte peggioramento. Una quotidianità difficile, fatta di forti dolori fisici, perdita di gran parte dell'udito, difficoltà visive e di movimento. Le novità arrivano dal Messico. Il dottor Marcial Maciel nella sua clinica, sta curando casi simili al suo, attraverso una terapia che si basa su un autotrapianto di cellule staminali che, si spera, potrebbe permettere di arrestare il decorso della malattia. «La mia malattia – ha spiegato Maurizio – fa parte delle tipologie di patologie rare, circa 500 le persone colpite

in tutta Italia. Un numero troppo basso per avviare un protocollo di ricerca. Il problema è che non stiamo parlando di numeri ma di persone, con proprie storie, famiglie e speranze. Una nuova speranza è arrivata dalla gente, si sono offerti volontariamente di aiutarmi e per questo li ringrazio, perché mi stanno ridando la possibilità di sognare un futuro. Ubi Banca Carime di Praia a Mare, ha messo a disposizione un conto corrente dedicato (IT15 Q 03 0678 0870 0000 0000 2951) intestato Maurizio Coluccio, causale "Un aiuto per Maurizio". ◀ (t.r.)



## TREBISACCE Fermo anche il mammografo

# Niente radiografie macchinari guasti

**TREBISACCE.** Radiologia out dal 16 febbraio. E la Mammografia addirittura prima di Natale. Venticinque giorni senza rx, e tre mesi senza il mammografo all'ex Ospedale "Guido Chidichimo". Il macchinario che effettua le "lastre" è rotto da settimane e nessuno, nonostante i tanti solleciti, ha provveduto a ripristinarlo. Stessa cosa per l'apparecchio per gli esami al seno.

Attualmente è possibile sottoporre i pazienti solo a radiografie per le piccole articolazioni; per tutti gli altri esami, i traumatizzati, dopo essere stabilizzati sono costretti a salire in ambulanza in direzione del nosocomio "Nicola Giannettasio" di Rossano per essere sottoposti agli esami necessari. Con tutte le spese del caso, con l'ambulanza che deve abbandonare la postazione e l'èquipe che in quel momento potrebbe servire per altri interventi più gravi,

costretta ad accompagnare il paziente.

Cosa diversa se l'apparecchio funzionasse al piano terreno del presidio ospedaliero dell'Alto Jonio. Dove medici radiologi e tecnici hanno sempre cercato al meglio di garantire un servizio eccellente e soprattutto in grado di poter assicurare al paziente una chiara e precisa diagnosi. Cosa che ora non è possibile perché l'apparecchio è rotto, e nessuno, e non si conoscono i motivi, ancora ad oggi ha provveduto a ripristinarlo.

In un territorio che è diventato sempre più periferia della periferia. E dove anche i servizi essenziali continuano a mancare. La speranza è che l'Asp provveda a mandare i tecnici per la risoluzione del problema, che va avanti, da troppo tempo. A danno dei pazienti, che non solo deve soffrire il dolore, ma anche ai disservizi. ◀ (r.g.)



# L'Asp eterna "Cenerentola"

*Nisticò: azienda penalizzata nel riparto dei fondi nonostante sia virtuosa*

*Evidenziata la  
"disattenzione"  
della nostra  
deputazione  
regionale*

L'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro penalizzata, cosa fanno i nostri rappresentanti alla Regione? È quanto si chiede il consigliere comunale Carlo Nisticò, che osserva: «Ho sempre creduto che la politica debba garantire la necessità di governare le istituzioni nell'interesse supremo della collettività, pertanto mi riesce difficile comprendere l'insistenza con la quale ancora oggi si rimane intrappolati da argomentazioni scontate visto che le forze politiche interessate, del centro destra e dell'Udc, guardano a un progetto unitario che le vedono condividere gli stessi valori e gli stessi obiettivi. Ma la cosa che mi riesce ancora più difficile è comprendere come la delegazione politica dell'intera provincia catanzarese, in seno al consiglio e alla giunta regionale, da destra a sinistra passando per il centro, non si renda conto dei paradossi che stanno avvenendo all'interno del Dipartimento regionale della salute. Quello che sta succedendo in questi giorni all'Asp di Catanzaro rappresenta un caso emblematico del disinteresse dei rappresentanti politici locali».

Nisticò precisa il concetto: «Nel mese di febbraio scorso, il Settore economico-finanziario del Dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie della Regione Calabria, comunicava all'Asp di Catanzaro una variazione del riparto delle risorse finanziarie, indicando "il valore del contributo in esercizio a destinazione indistinta per l'esercizio 2013 da inserire nel modello Ce IV trimestre 2013, così come definito con provvedimento di riparto delle risorse finanziarie del Fsr 2013 in fase di formalizzazione". Tale importo per una complessiva cifra di 30.000.000 euro, risultava ripartito per tutte le Aziende sanitarie nel modo che segue: Asp di Catanzaro 5.081.000; Asp di Cosenza 5.900.000; Asp di Reggio Calabria 8.154.000; Asp di Crotona 2.458.000; Asp di Vibo Valentia 8.900.000. A seguito della suddetta comunicazione si evidenziava una minore assegnazione, rispetto all'esercizio 2012, pari a euro 5.081.000,00, che comporta una rettifica di risultato d'esercizio con una per-

data pari a euro 2.500.000,00, quando invece l'Asp di Catanzaro aveva già trasmesso il modello di Conto economico 2013 nei termini di norma, con il risultato di esercizio utile pari a euro 2.384.000».

Nisticò, «pur consapevole del decremento di risorse trasferite alla Regione Calabria», ritiene «evidente l'eccessiva penalizzazione subita dall'Asp di Catanzaro in ragione dei bacini di utenza rapportati tra le diverse Asp territoriali. Bene farebbe la nostra deputazione regionale e, magari anche parlamentare, a chiedersi quali siano stati i criteri adottati nella ripartizione del Fondo sanitario regionale, per l'anno 2013, alle aziende sanitarie e ospedaliere della Regione Calabria; se si sia adottato il principio della quota capitaria ponderata, in adesione alle indicazioni nazionali, e nel qual caso se la ponderazione sia stata articolata per funzioni di spesa e come alle stesse siano stati applicati i pesi; se invece i criteri adottati, alla base del riparto, non abbiano incentivato un processo perverso che si è risolto in una penalizzazione nei confronti delle Aziende più virtuose e per converso nei confronti delle aziende meno virtuose in una "istigazione" a non rispettare i vincoli di bilancio».

Amara la considerazione finale del consigliere comunale: «Tale situazione lascia facilmente supporre come il territorio provinciale di Catanzaro, i suoi cittadini, le sue istituzioni siano letteralmente schiacciati dallo strapotere di Reggio e Cosenza che attraverso funzionari e dirigenti supportati dai politici di quei territori operano in maniera vessatoria e discriminatoria a tutto svantaggio di Catanzaro. Io spero tanto che la mia possa essere una semplice ed immotivata supposizione, ma è il caso che i vari Tallini, Magno, Talarico, Amato, Ciconte, Scalzo aprano gli occhi e stiano bene attenti ai processi che riguardano soprattutto la sanità del territorio. Un appello - conclude Nisticò - lo rivolgo anche al presidente Scopelliti al quale chiedo di essere il garante delle istituzioni in maniera scevra da tentazioni campanilistiche e da posizioni di supremazia politica che purtroppo, dopo la catastrofica tripartizione, vedono Catanzaro sempre di più soccombere».

**r. c.**



■ sanità/2

# Mater Domini, Giordano: perché Antoniozzi va via?



Nella foto in alto l'ex dg della "Mater Domini" Antoniozzi

«In questa regione avvengono fatti di cui al cittadino non è dato sapere neppure il perché. Mi riferisco alla recentissima decisione della Giunta regionale di trasferire il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Mater Domini", Florindo Antoniozzi all'Azienda sanitaria provinciale vibonese e di nominare Antonio Belcastro, commissario straordinario della "Mater Domini"».

E' quanto afferma il consigliere regionale Giuseppe Giordano, che si domanda: «Se il dottor Antoniozzi ha demeritato perché viene trasferito e non rimosso? E se, viceversa, ha svolto bene il proprio compito - come egli stesso giustamente s'è premurato di precisare attraverso la stampa, perché spostarlo? Non è che, quanto accaduto alla Mater Domini - continua Giordano - ha a che fare con le dinamiche in atto alla Fondazione Campa-

nella e a contrasti tra la direzione della "Mater Domini" e l'Università?». Il consigliere regionale Giordano aggiunge: «Essendo ormai il settore della sanità diventato un'arena di equivoci e di polemiche a danno dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi e delle prestazioni, la preoccupazione per quanto avvenuto è tutt'altro che peregrina. Ci sarebbe bisogno, pertanto, di una dignitosa spiegazione, piuttosto che procedere, more solito, con le consuete soluzioni pasticciate e inconcludenti che servono solo a rinviare i gravi problemi che sono ormai sotto gli occhi di tutti», sottolinea l'esponente politico. «C'è da augurarsi che responsabilmente nella prossima seduta di Consiglio regionale - conclude il consigliere regionale Giordano - il presidente della Regione dedichi qualche minuto alla vicenda e informi la Calabria su quanto deciso».

**r. c.**



■ sanità/2

# Nuovo ospedale, Idv: «Se ne parli in Consiglio»



Nella foto  
in alto il  
capogruppo  
di Idv al  
Comune  
Mimmo  
Iaconantonio

«La questione del nuovo ospedale è talmente grande e importante che non può non investire direttamente il consiglio comunale». Lo sostiene il consigliere comunale di Italia dei Valori Mimmo Iaconantonio: «Di fronte alle manovre romane e reggine che vorrebbero fare scomparire quest'opera, è necessario che la massima espressione democratica della città alzi la voce. Lo chiediamo al sindaco Sergio Abramo al quale diciamo che queste battaglie non possono essere condotte in solitudine, ma vanno coinvolte in pieno tutte le forze politiche. Mi attendo - sostiene il capogruppo di Idv - che il sindaco chieda al presidente del Consiglio comunale la convocazione di una seduta straordinaria dedicata alla costruzione del nuovo ospedale in modo che si possa fare il punto sia sul percorso procedurale sia sull'accordo Regione-Università da cui dovrebbe scaturire

re l'Azienda unica». Secondo Iaconantonio «da questo consiglio comunale dovrà venire una presa di posizione forte che impegni il governo nazionale e quello regionale al rispetto degli impegni. Se non alzeremo le barricate, ho il forte sospetto che i poteri forti riusciranno a cancellare il nuovo ospedale dall'elenco delle opere da cantierare. Dei quattro nuovi ospedali solo quello di Catanzaro è rimasto inspiegabilmente indietro. Sono i misteri della politica italiana e calabrese. La consistente somma di 120 milioni di euro per la costruzione del nuovo ospedale è espressamente destinata dagli accordi siglati all'area di Catanzaro e quindi non è possibile dirottarli altrove. I governi nazionale e regionale di centrosinistra riuscirono ad ottenere questo risultato per il capoluogo. Sarebbe veramente una beffa se, per i ritardi accumulati da Scopelliti, questa grande opportunità svanisse».



■ **SANITÀ** Nisticò critica i fondi alle aziende sanitarie

## «La città è schiacciata da Reggio e da Cosenza»

«BENE farebbe la nostra deputazione regionale e, magari anche parlamentare, a chiedersi quali siano stati i criteri adottati nella ripartizione del Fondo Sanitario Regionale, per l'anno 2013, alle aziende sanitarie ed ospedaliere della Regione Calabria».

Ad alzare la voce è Carlo Nisticò, consigliere comunale. Perché «tale situazione lascia facilmente supporre come la provincia di Catanzaro sia letteralmente schiacciata dallo strapotere di Reggio e Cosenza che attraverso funzionari e diri-

genti supportati dai politici di quei territori discriminano Catanzaro». Nisticò si appella alla classe politica regionale: «E' il caso che i vari Tallini, Magno, Talarico, Amato, Ciconte, Scalzo aprano gli occhi e stiano bene attenti ai processi che riguardano soprattutto la sanità del territorio».

Infatti, a febbraio scorso, la Regione comunicava all'Asp di Catanzaro una variazione del riparto delle risorse finanziarie. L'importo di 30 milioni di euro risultava così ripartito per tutte le Aziende: Catanzaro

5.081.000, Cosenza 5.900.000, Reggio Calabria 8.154.000, Crotona 2.458.000, Vibo Valentia 8.900.000». Questo evidenzia «una minore assegnazione, rispetto all'esercizio 2012, pari a 5.081.000,00 di euro, che comporta una rettifica di risultato d'esercizio con una perdita pari ad 2.500.000,00 euro, quando invece l'Asp di Catanzaro aveva già trasmesso il modello di Conto Economico 2013 nei termini di norma, con il risultato di esercizio utile pari a 2.384.000 di euro»



**SOVERIA MANNELLI** Paola: «Emozionante vedere all'opera anche qualche pensionato»  
**«Memorabile gara di solidarietà»**

*Il primario del Pronto soccorso interviene sull'incidente ferroviario*

SOVERIA MANNELLI - A pochi giorni dall'incidente ferroviario del 6 marzo scorso, avvenuto a Gimigliano, Giovanni Paola, primario del pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli, dove sono stati gestiti ben 54 pazienti feriti, ha voluto rappresentare il senso del dovere, la generosità e lo spirito di solidarietà di tutti quelli che in quel momento e a vario titolo, hanno preso parte all'improvvisato sistema dei soccorsi consentendone la perfetta riuscita. Per Giovanni Paola «si è assistito ad una memorabile ed imponente corsa di solidarietà per cui, accanto a tutti i medici di tutte le Unità operative di Soveria Mannelli (nessuno escluso, perfino il laboratorio analisi e farmacia), sono giunti al pronto soccorso, non solo il personale infermieristico di appartenenza lavorativa dell'Ospedale, ma in molti casi gli interessati erano accompagnati da qualche congiunto, pure esso sanitario, che si è messo in camice per dare il medesimo contributo». «Emozionante - racconta ancora Paola - vedere all'opera anche qualche pensionato che, nonostante abbia abbandonato il lavoro da anni, ha avvertito il dovere di offrire concretamente la propria professionalità». Riguardo al supporto assi-

stenziale, oltre alla presenza delle abituali crocerossine, «si è assistito - continua Paola - al conforto della presenza data dalle organizzazioni sociali territoriali, quali la Croce Rossa di Decollatura e la Protezione Civile sia di Soveria Mannelli che di Decollatura, accompagnata dai rispettivi sindaci». «Naturalmente le forze dell'ordine, con la loro assidua presenza in pronto soccorso - rimarca ancora Paola - hanno mantenuto il necessario ordine pubblico e hanno saputo perfettamente integrare e coordinare le tante componenti associative convenute». Paola ribadisce che «medici del pronto soccorso, per la circostanza chiamati tutti in servizio, unitamente all'altro personale autoctono, hanno saputo svolgere convenientemente il loro lavoro, anche quello di tipo amministrativo, come la registrazione sul pc di tutti gli ingressi ed i passaggi successivi, fino alle dimissioni avvenute, per molti, a notte fonda». E «considerando le difficoltà e l'estemporaneità delle decisioni che si sono dovute prendere», Paola conclude: «sembra che i risultati conseguiti facciano ritenere che si sia scritta una pagina di buona amministrazione di sanità nel contraddittorio tessuto sociale calabrese».



L'ospedale di Soveria Mannelli

I pazienti  
gestiti  
sono stati 54



# IL PROCESSO Accertamenti su campioni biologici alla luce delle nuove conoscenze Super perizia sulla fabbrica killer

*Accolta la richiesta della Procura per far luce su cinque morti per tumore ai polmoni*

di ANTONIO ANASTASI

E' stata accolta la richiesta della Procura di una superperizia per fare luce sul nesso causale tra cinque casi di morte per tumore polmonare e l'attività svolta nella presunta fabbrica killer dell'ex Montedison, otto ex dirigenti della quale sono sotto processo per omicidio colposo plurimo e disastro ambientale. Lo ha deciso il giudice Bianca Maria Todaro con un'ordinanza letta ieri in aula dopo che, nel corso della precedente udienza, i difensori degli imputati avevano, sostanzialmente, cercato di non far parlare il consulente della Procura Giuliana Ascoli (ausiliaria di Roberto Comba, direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità e perito dell'accusa) che ribadiva «l'insufficienza del quadro informativo offerto dalle parti» e la necessità di adeguamento alle «migliori conoscenze scientifiche attuali». E' trascorso molto tempo, infatti, dalle morti di operai e mogli di operai, risalenti alla fine degli anni Novanta e ai primi anni del Duemila. Nella sua ordinanza il giudice ripercorre il «travaglia-

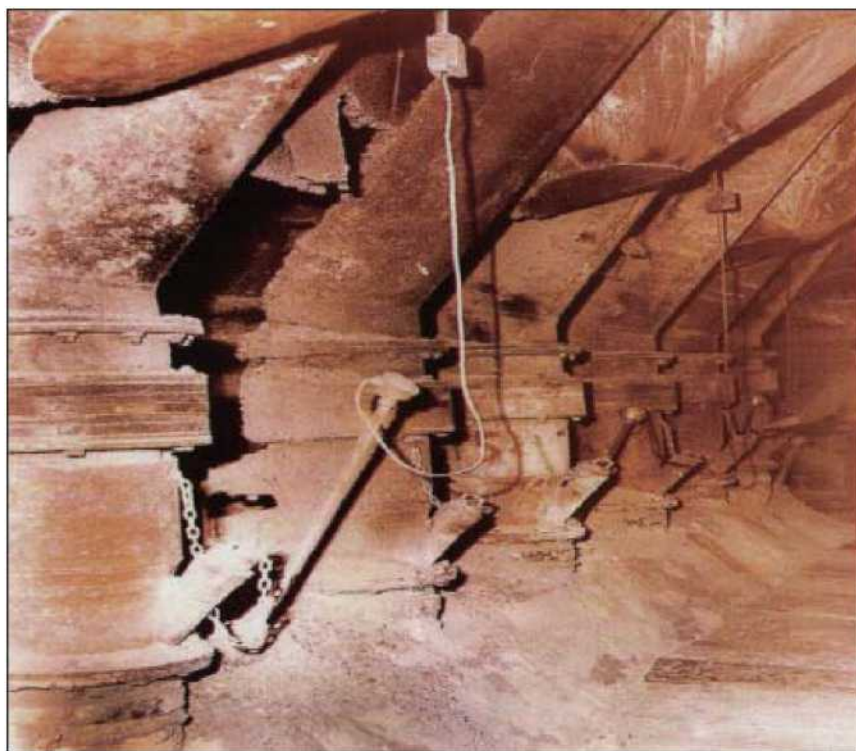
tissimo esame» della teste «in considerazione delle molteplici domande soffocate e risposte inesprese». C'è bisogno, secondo il giudice, di un collegio di periti anche alla luce della nuova documentazione prodotta dalla Procura sulla morte di Mariantonia Macrì, moglie di Francesco Scuteri, dipendente dell'ex Montedison, avvenuta il 15 maggio 2001 e per la «forte distanza» dei percorsi scientifici dei consulenti della difesa e di quelli del pm.

La triade di esperti è stata già individuata: ne faranno parte Benedetto Terracini, Piergiacomo Betta e Stefano Silvestri (l'incarico sarà loro conferito il prossimo 3 aprile). A loro il compito di illustrare, «sulla base delle più aggiornate conoscenze scientifiche, l'associazione tra esposizione ad amianto e patologia nell'uomo con particolare riferimento a mesoteliona e tumore polmonare». Dovranno, inoltre, esaminare campioni di tessuto biologico al fine di accertare le patologie e la loro eventuale riconducibilità ad «esposizione di carattere professionale, domestico e ambientale» collegate all'ex Monedison.

La richiesta della super perizia, reiterata dal pm Gabriella De Lucia alla luce della discrasia tra le conclusioni dei periti di parte, era stata respinta nelle precedenti udienze ma stavolta è stata fondata dalla Procura con nuovi elementi. In aula, proprio per dare un segnale della rilevanza che la Procura attribuisce a questo procedimento, era intervenuto il procuratore Raffaele Mazzotta in persona. Nell'ambito dell'inchiesta bis sull'amianto, che ha ad oggetto altri tre casi di morte per tumore, il gip Michele Ciocciola ha già accolto la richiesta dei pm di incidente probatorio. L'incarico a un collegio di periti dovrà essere conferito sabato prossimo.

Il procuratore Mazzotta ha espresso «soddisfazione per l'accoglimento della richiesta di nomina di un collegio di periti d'ufficio» e ha ribadito che «la Procura ha sempre mirato, in tutti i procedimenti concernenti l'ambiente, a acclarare la verità al fine di dare una risposta chiara e definitiva alla popolazione crotonese in ordine alla sussistenza o meno di pericoli per la salute pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto forno fosforo dell'ex Montedison



# ■ CIRÒ Topo avvistato sul tetto del plesso S. Elia. Sopralluogo Asp Scuola chiusa per ratti al via la disinfestazione

di GIUSEPPE DE FINE

CIRÒ - La scuola S. Elia chiude per 15 giorni per la presenza di un topo sul tetto dell'edificio, episodio da cui è scaturita la corsa alla derattizzazione e alla disinfestazione. «Appena ricevuta la comunicazione da parte di Maria Lettieri, docente responsabile del plesso S. Elia a tempo normale, sulla presenza di ratti a scuola, il dirigente Bombina Carmela Giudice ha richiesto l'intervento dei medici responsabili del distretto sanitario di Cirò Marina e della commissione straordinaria di Cirò, perché, ciascuno per la parte di competenza, intervenisse nella soluzione del grave nocumento igienico-sanitario». E' quanto riferisce il dirigente amministrativo dell'Istituto omnicomprensivo di Cirò, Luigi Ruggiero. Il dottor Francesco Afflitto dell'Asp - prosegue Ruggiero - dopo aver prontamente effettuato un diligente sopralluogo partendo dall'analisi delle zone esterne per poi proseguire all'interno della struttura scolastica, avvalendosi del reparto speciale dell'Asp di Crotona,

del distretto di Cirò Marina, ha subito disposto una derattizzazione dell'esterno dell'edificio».

I rilievi eseguiti sono stati riportati su planimetrie dagli specialisti della sanità allo scopo di studiare i movimenti dei roditori e mettere in evidenza la distribuzione dell'infestazione e individuare i punti dove applicare o intensificare la lotta. La stessa derattizzazione, solo per eccesso di zelo conseguente ad un ulteriore sopralluogo da parte di Afflitto, è stata ripetuta nella giornata successiva, sempre nell'area esterna al plesso S. Elia a tempo modulare.

Nonostante tali interventi radicali, i roditori, dalle dimensioni più disparate, pur in assenza di escrementi e impronte, hanno continuato ad essere avvistati dai genitori, che hanno suggerito alla commissione straordinaria del Comune di Cirò di proporre la chiusura delle scuole per 15, 20 giorni, al fine di localizzare le esche. Gli alunni del plesso S. Elia di continuare a fare scuola, anche se di pomeriggio, nella struttura del tempo modulare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SALUTE

# «I reni, le sentinelle dell'organismo»

*Visite gratuite e informazioni in occasione della giornata a tema*



Gli organizzatori dell'iniziativa all'ospedale di Vibo

HA riscosso una buona risposta da parte dell'utenza l'iniziativa organizzata ieri dalla Società italiana di Nefrologia e dalla Federazione italiana del rene in occasione della giornata mondiale sul tema. Una iniziativa, svoltasi presso il nosocomio cittadino con tanto di visite ad hoc, finalizzata a sensibilizzare la popolazione sulle patologie renali di cui troppo spesso vengono sottovalutati i rischi e le complicità in Italia. Infatti, secondo quanto reso noto dai promotori dell'evento, il 60% non è conoscenza della patologia renale. I reni in effetti svolgono un lavoro silenzioso ma importante e quando si ammalano è possibile, infatti, non accorgersene se non in una fase già avanzata ed un semplice esame delle urine, il dosaggio della creatinina nel sangue e la misurazione della pressione arteriosa sono il primo passo per la diagnosi di malattia renale. Se diagnosticata precocemente, la malattia renale può essere contrastata ed un adeguato trattamento permette di ritardare le gravi complicanze. L'Adet (Associazione dializzati e trapiantati) e tutti i soci del sodalizio

in occasione della ricorrenza, ha messo in atto un programma a lunga scadenza in merito. L'apuntamento di ieri si è svolto nell'atrio dell'ospedale di Vibo Valentia con lo scopo appunto di divulgare l'iniziativa con materiale informativo e in collaborazione del primario dei cinque centri, Francesco Giofrè, che insieme al personale medico e paramedico ha effettuato test e visite di controllo. La serie di iniziative non si ferma qui. Infatti, secondo quanto reso noto dal presidente provinciale dell'Adet, Rossella Iannello, nelle settimane a venire promuoverà la campagna negli altri centri di dialisi della provincia di Vibo Valentia. «L'evento - hanno reso noto gli organizzatori - ha riscosso un buon successo di presenze. Il nostro obiettivo era quello di sottolineare l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce e quindi la necessità dei regolari controlli molto spesso ignorati. Per questo la prevenzione assume un carattere importante perché avere dei reni sani, che sono un po' le sentinelle dell'organismo, aiuta ad affrontare al meglio le sfide quotidiane».



**DIALISI** L'assessore regionale Salerno invitato a farsi carico del problema  
**«Quelle strutture sono carenti»**

*I Centri di Serra San Bruno e Soriano finiscono nel mirino del presidente dell'Aned*

**di NANDO SCARMOZZINO**

SORIANO - «Basta cincischiamenti politici e burocratici». Non si tratta del "solito" sfogo. Non ci troviamo di fronte all'ennesimo strumentale intervento. Non è rivolto, soprattutto, ad accelerare i tempi per una causa qualunque. E' un appello vero, sentito, fin troppo serio e drammatico, quello che viene lanciato da Pasquale Scarmozzino, membro del comitato regionale dell'Aned (Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto onlus). «Le criticità per i pazienti nefropatici, dializzati e trapiantati del Vibonese - scrive - sono tantissime, serie ed impegnative. Alcune di esse interessano le strutture dei centri dialisi, altre, anche datate, interessano la gestione e cura dei pazienti. Le più rilevanti tra quest'ultime: assenza di posti letto di nefrologia, assenza totale di politica di prevenzione delle insufficienze renali e della donazione d'organi per i tanti pazienti in lista d'attesa».

Quanto basta e avanza per affermare: «Non ci rassicura per niente l'annunciata recente disponibilità aziendale di fondi per euro 3,5 milioni di lavori di ristrutturazione a Serra San Bruno in assenza di un serio programma di modulazione dei lavori di edilizia sanitaria regionale». Aggiunge: «I dializzati del centro serrese ed i vicini dell'ospedale di Soriano hanno già dato tanto. Non possono aspettare altro tempo per attesa di bandi europei, appalti e assegnazioni lavori o ancora progettazioni che richiedono tempi lunghissimi. Basta con i cincischiamenti. La sala dialisi a Serra San Bruno

è una priorità improcrastinabile: non si possono e non si devono lasciare malati terminali in ambienti con infiltrazione d'acqua piovana e spifferi dalle finestre, non si può attendere la terapia salvavita nell'astanteria del pronto soccorso». La musica non cambia per i dializzati di Soriano: «Anche qui urgente chiosa Pasquale Scarmozzino - lavori di adeguamento del Centro dialisi per la migliore gestione delle risorse umane divise all'interno di un centro troppo frastagliato. Anche qui chiediamo rispetto e attenzione a partire dalla salvaguardia dei posti dedicati al posteggio di auto dei dializzati, maggiori spazi per deposito materiali di dialisi e la televisione all'interno del centro, come nel resto d'Italia». L'appello, scontato ma necessario ed urgente, è di questo tenore: «Per tutto questo ci rivolgiamo al serrese assessore regionale Nazareno Salerno perché si faccia carico del problema. I lavori a Serra San Bruno si devono fare con finanziamenti aziendali per l'urgenza e per l'entità esigua dei lavori per una azienda sanitaria come l'Asp di Vibo. Il progetto ci risulta pronto. Aspettiamo risposte immediate, diversamente agiremo con azioni di protesta consequenziali al fine di svegliare le coscienze di quei parlamentari sensibili e che a Roma possono portare la voce di questi disgraziati». Un'esortazione è riservata al nuovo direttore dell'azienda sanitaria vibonese, Florindo Antoniozzi, «Gli chiediamo l'attenzione necessaria per il mondo dei dializzati. Per questo urge un incontro nell'immediato e congiunto Aned e Azienda».



La struttura sanitaria di Soriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

